

**LA TORRE
DI BABEL**

**THE TOWER
OF BABEL**

**A CURA DI
PIETRO GAGLIANÒ**

**CURATED BY
PIETRO GAGLIANÒ**

L'ALTRA PARTE DELL'ARTE IN TOSCANA
ANDREA ALIBRANDI
DELEGATO TERRITORIALE ANGAMC
PER LA TOSCANA

All'interno della mostra di riapertura del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, *La fine del mondo*, si inserisce *La Torre di Babele*, mostra curata da Pietro Gaglianò in uno spazio contrassegnato dalla sua precedente destinazione industriale, quello delle ex-officine Lucchesi a Prato. Questa esposizione si caratterizza in maniera peculiare perché rappresenta il punto di convergenza delle numerose gallerie private presenti in Toscana, legate dall'appartenenza all'Associazione Nazionale delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (ANGAMC), che contraddistingue le principali realtà italiane nell'ambito della promozione e commercio dell'arte moderna e contemporanea.

Ognuna delle gallerie che prendono parte a *La Torre di Babele* presenta l'opera di un unico artista, che è significativamente legato all'attività promossa dalla galleria stessa e ne rappresenta in qualche modo una testimonianza. Pietro Gaglianò, insieme a ognuno di noi, ha scelto l'artista e l'opera, fra l'ampia rosa di quelli trattati da ogni singola galleria, cercando di costruire un progetto che fosse molteplice e variegato attraverso accostamenti di personalità e tendenze, quanto più possibile unitario per qualità e tensione espressiva. La linea guida è stata quella di privilegiare sostanzialmente artisti italiani e viventi, senza escludere possibili eccezioni. Le ventitré gallerie, attraverso le opere dei ventitré artisti presentati, offrono sicuramente la possibilità di intercettare e confrontare proposte diverse, talvolta dissonanti talaltra in sintonia. Ma sicuramente capaci di restituire la complessità e vitalità dei linguaggi con cui l'artista contemporaneo riesce ad esprimersi, e con lui in qualche modo anche il gallerista. Quest'ultimo, spesso individuato come puro mercante, è parte integrante di un gioco di specchi in cui riversa denaro e infinite energie, promovendo un composito panorama di proposte che arrivano a toccare sensibilità e visioni anche profondamente diverse.

Questa mostra organizzata insieme al Museo rappresenta per noi galleristi un'occasione importante per sottolineare ed evidenziare un aspetto fondamentale che sottostà all'evidente carattere commerciale del nostro lavoro: lo sforzo continuo e costante che ognuno di noi mette in campo con le proprie energie per lo sviluppo di un ambito culturale ampio e complesso, quello delle cosiddette "arti visive". La cui incessante trasformazione è strettamente legata anche al connubio che spesso si viene a creare fra artista e gallerista, da cui talvolta scaturisce una scintilla che apre verso nuovi orizzonti.

THE OTHER SIDE OF ART IN TUSCANY
ANDREA ALIBRANDI
TERRITORIAL REPRESENTATIVE
ANGAMC FOR TUSCANY

As part of the exhibition with which the Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci of Prato reopens its premises, *La fine del mondo* (The End of the World), the exhibition *La torre di Babele* (The Tower of Babel), curated by Pietro Gaglianò, is held in an area characterised by its previous industrial function, the former Lucchesi workshops in Prato. The exhibition has a very particular character, since it constitutes a hub for numerous private galleries in Tuscany belonging to the Associazione Nazionale delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (ANGAMC), an association which unites the main Italian galleries working for the promotion and sale of modern and contemporary art.

Each of the galleries taking part in *La Torre di Babele* shows the work of a single artist who has significant ties with that gallery and is somehow representative of it. With each one of us, Pietro Gaglianò has chosen a single artist and a single work from the large number of artists and works connected to each gallery. The aim was to build a project which is assorted and diverse, with personalities and trends matched in as unified a way possible with regard to quality and expressiveness. The guideline was fundamentally to favour living Italian artists, without, however, ruling out possible exceptions. Through the works of the 23 artists presented, the 23 galleries undoubtedly provide the opportunity to compare different types of proposals, sometimes clashing, sometimes harmonious. In any case, they all certainly express the complexity and vitality of the languages through which contemporary artists, hence to some extent also the gallery-owners, express themselves. The latter, who are often thought of as mere dealers, are actually an integral part of a kaleidoscopic process into which they pour money and infinite energy, promoting a composite panorama of proposals which deeply touches differing sensitivities and visions.

This exhibition, organised with the museum, is, for us gallery-owners, an important opportunity to point out a fundamental aspect which underlies the evident commercial nature of our work, i.e. the willingly-accepted continuous, constant challenge to promote the development of a wide-reaching, complex cultural environment, the so-called "visual arts", whose unceasing transformation is closely linked to with that special understanding which is often created between the artist and the gallery-owner and which may open up new horizons.

L'UGUAGLIANZA DI BABEL
DI PIETRO GAGLIANÒ
CRITICO D'ARTE E CURATORE
DELLA MOSTRA

“Scrivere significa cercare di comprendere”
Hannah Arendt

Nel racconto biblico della Torre di Babele si riconoscono almeno due temi portanti, entrambi riconducibili al senso dell'arte e alla sua dimensione politica nelle geometrie dei costrutti sociali ed egemonici. Il primo è nelle premesse della vicenda biblica: nella volontà umana di superare il limite consentito, sfidando con l'esercizio dell'ingegno i precetti sui confini imposti. In questa prospettiva la Torre di Babele è leggibile come l'emblema della coscienza che la cultura umana ha della propria solitudine: una consapevolezza che diventa *hybris* al cospetto della verticalità del potere e che muove l'uomo a spingersi oltre la sfera del vero, del verificato, del plausibile. A qualsiasi costo. L'architettura biblica è l'emblema di una volontà visionaria, di un potenziale inespresso che tende all'inesplorato. La Torre sfida il mondo così com'è, armata del suo gigantismo dalle fondamenta fragili e di una laica fiducia nella propria tensione, e proprio in quel mondo colloca un aspetto del possibile che prima non vi era contemplato. Che è esattamente quello che fa l'arte.

Il secondo tema è nelle conseguenze dell'anatema divino che in prima battuta rende gli uomini incomprensibili gli uni agli altri, in un balbettio poliglotta, condannando la Torre di Babele a rimanere incompiuta. Il fallimento della sua costruzione costituisce il principio cosmogonico della diversificazione del linguaggio: con la dispersione dell'unità linguistica la parola si solleva dall'aderenza meramente descrittiva, si stacca dalla misura tangibile delle cose e diventa portatrice di significati simbolici, nomina qualcosa per significare qualcos'altro. Nel momento in cui gli uomini cominciano a usare termini diversi per lo stesso concetto, perché un dio geloso e vulnerabile ha inteso punirli così, la loro possibilità interpretativa si moltiplica e diventa, insieme con il pensiero e la facoltà immaginativa, parte di una virtù resistente. Questa acquisita capacità dell'umanità divenuta multilingue è un'altra metafora del lavoro compiuto dall'arte: in entrambi i casi si elabora ulteriormente il processo in cui l'intelletto acquisisce autonomia nella visione della realtà. L'arte, quando si manifesta e accade, quando non è mera propaganda o piatta riproduzione, mina i legami di causalità dei sistemi gerarchici sbaragliando così le logiche della funzione e l'asservimento del pensiero alla necessità. In questo senso si può individuare nell'immaginazione una qualità politica (e anche etica), propriamente resistente, che filtra in modo diretto nelle forme dell'arte.

Le opere de *La Torre di Babele* esistono tutte in una doppia condizione¹. Sono state scelte perché interpretano,

THE EQUALITY OF BABEL
BY PIETRO GAGLIANÒ
ART CRITIC AND CURATOR OF THE
EXHIBITION

“Writing means trying to understand”
Hannah Arendt

In the bible story of the Tower of Babel, at least two main themes can be identified, both of which can be applied to the meaning of art and its political dimension in social and hegemonic structures. The first theme is implicit in the foreword of the bible episode: the human desire to overreach the consented boundaries, defying the precepts of imposed limits through the exercise of ingenuity. From this perspective, the Tower of Babel can be seen as the emblem of human awareness of its own solitude; a consciousness which becomes *hubris* in the vertical system of power and which impels mankind to travel beyond the sphere of the true, the verified, the plausible. At any cost. The biblical building is the emblem of a visionary desire, an unexpressed potential which tends towards the unexplored. The Tower defies the world as it is, armed with its gigantic frame and fragile foundations, and with a non-religious faith in its own tension. And in that same world it plants an aspect of the possible which had not been contemplated there before. Exactly as art does.

The second theme regards the consequences of the divine curse, which first of all makes men incomprehensible to one another in their polyglottal stuttering, condemning the Tower of Babel to remain incomplete. The failure of its construction constitutes the cosmogonic principle of the diversification of language. With the dispersion of linguistic unity, the word is raised from its merely descriptive function; it detaches itself from the tangible measurement of things, and becomes the bearer of symbolic meanings, naming one thing in order to signify another. As soon as men begin to use different terms for the same concept, because this is the way a jealous god has decided to punish them, the possible interpretations multiply and become, together with thought and imagination, part of a resistant virtue. This acquired skill of the human race, which has become multi-lingual, is another metaphor for the work carried out by art. In both cases, the process whereby the intellect acquires autonomy in its vision of reality is further developed. When art manifests itself and takes place, when it is not mere propaganda or flat reproduction, it undermines the causal connections of the hierarchical systems, sweeping aside the logic of functionality and of the submission of thought to necessity. In this sense, an anti-authoritarian, political (and also ethical) quality can be identified in the imagination, and this filters directly into the forms of art.

The works of *The Tower of Babel* all have a double

in modi diversi e originariamente irrelati tra loro, alcuni o tutti i temi che guidano la mostra: il superamento del limite, la contestazione dell'autorità, il rapporto con l'indicibile, l'evocazione dell'invisibile e, sul piano formale, la molteplicità del linguaggio. E tutte insieme compongono un atlante temporaneo in cui le ragioni di ognuna si riverberano nel disegno complessivo. Al tempo stesso ogni opera contiene e raffigura un collasso del tentativo di ridurre l'intelletto e di uniformarlo, ognuna è una rappresentazione aperta, discorde, alla lettera babelica. La varietà degli alfabeti formali con cui questi lavori si presentano al mondo, dai linguaggi storici alle installazioni più irrituali, insiste sulla dichiarazione di quel coraggio visionario che anima la genesi dell'arte, arrivando ogni volta a implicare lo spettatore come interlocutore intelligente, desiderante, potenzialmente abile a riformulare il senso dell'opera e il suo posizionamento rispetto a essa.

La *Torre di Babele* mette in scena una “utopia del disincanto”: gli artisti sono come altrettanti architetti babilonesi, incauti e tenaci, costruttori dell'invisibile attraverso il visibile. Le opere sono la prova di un tentativo di emancipazione. Una professione di fede secolare nell'abilità dell'atto poetico, ripulito da qualsiasi mistificazione, come spazio di incontro immaginifico e morale. L'azione dell'architetto di Babele corrisponde all'idea che Jacques Rancière esprime sull'opposizione tra la lezione emancipatrice dell'artista e quella del professore (da intendere come simulacro e agente del potere verticale): “l'artista ha bisogno dell'uguaglianza come colui che spiega ha bisogno dell'ineguaglianza. E abbozza così il modello di una società ragionevole in cui proprio ciò che è esteriore alla ragione – la materia, i segni del linguaggio – è attraversato dalla volontà ragionevole: quella di raccontare e far provare agli altri ciò in cui si è simile a loro”².

Molto prima di tutto questo, nel nucleo iniziale del modello di cui scrive Rancière, nel rapporto che l'artista crea con il pubblico si trova l'enunciazione di un territorio condivisibile nel quale si intravede ancora una volta il primato della lingua, intesa come emanazione del pensiero, come sua epifania, come atto volitivo: l'esercizio della lingua che per Hannah Arendt è il processo stesso del pensiero. La pluralità delle lingue riflette il potere rigenerante dell'arte, e le une e l'altra discendono dalla Torre di Babele. Entrambe allenano la mente a muoversi in ambiti non controllabili e racchiudono un'azione dissenziente nell'istante in cui vengono concepite. Entrambe puntano a modi diversi di comprendere il mondo, lo articolano e lo rendono complesso: la semplificazione (l'omologazione di quel che è e di quel che

significance¹. They have been chosen because in different, originally unrelated, ways, they interpret some or all of the guiding themes of the exhibition: overreaching the limit; the questioning of authority; the relationship with the ineffable; the evocation of the invisible; and, from the formal point of view, the multiplicity of languages. They combine to form a temporary atlas, where each individual work reverberates in the overall project. At the same time, each work contains and represents a collapse in the attempt to reduce and standardize the intellect, each one is an open, discordant, chaotic representation of reality. The variety of formal alphabets used to present these works to the world, from the historical languages to the most untraditional installations, is an insistent declaration of that visionary courage which animates the genesis of art. Each time, the viewer is involved as an intelligent interlocutor who is desirous and potentially capable of reformulating the sense of the work and his/her position with regard to it.

The Tower of Babel stages a “utopia of disenchantment”. The artists are like so many Babylonian architects, incautious and obstinate, builders of the invisible through the visible. The works are evidence of an attempt at emancipation, the profession of a non-religious faith in the ability of the pure poetic act to provide an imaginative and moral stimulus. The action of the architect of Babel corresponds to the idea which Jacques Rancière expresses about the opposition between the emancipating lesson of the artist and that of the teacher in his/her guise of simulacrum and agent of vertical power: “ Artists need equality as explicators need inequality. And thus they fashion the model of a reasonable society in which it is precisely that which lies outside reason (matter, the signs of language) that is pervaded by a reasoned desire: the desire to recount and make others experience what makes us resemble one another”².

At the root of all this, in the initial nucleus of the model Rancière writes about, in the relationship which the artist creates with the public, we find the enunciation of a shareable territory. Here we see again the primacy of language as the emanation of thought, as its epiphany, as an act of will-power: the exercise of language, which for Hannah Arendt constitutes the thought process itself. The plurality of languages reflects the regenerating power of art, and both derive from the Tower of Babel. Both train the mind to move in non-controllable settings and both constitute an act of dissent in the instant in which they are conceived. Both attempt to understand the world in different ways, they describe it and render it complex; simplification (homologation of what is and what appears) is diametrically opposed

appare) è antitetica alla comprensione.

Le mura imperfette di Babele sono il punto di partenza per una revisione che condiziona la storia dell'umanità senza bisogno di compiersi: ogni tentata (e anche ogni riuscita) neutralizzazione dell'arte nell'organizzazione del potere testimonia la sua forza, la presenza di questa inesorabile influenza sulla realtà. La loro apparente inefficacia racconta il fondamento, l'esito, la paradossale parabola di una permanente e incompleta rivoluzione.

to understanding.

Without needing to achieve completion, the imperfect walls of Babel are the starting-point for a reconsideration which conditions the history of humanity. Every (sometimes seemingly successful) attempt by the powers-that-be to neutralize art testifies to its strength, its inexorable presence and influence on reality. The apparent inefficacy of these attempts recounts the foundation, the outcome, the paradoxical parabola of a permanent and incomplete revolution.

(1) Mi sembra importante evidenziare che nello stesso spazio descritto dalle opere in mostra giace un'altra geografia, quella delle gallerie toscane che da anni lavorano per contribuire a diffondere una cultura del contemporaneo, delle sue estetiche, dei suoi processi, impegnandosi nel mantenere viva una connessione con la storia e il contesto regionali. Si tratta di un panorama di storie e prospettive differenti: un'ossatura solida e talvolta poco visibile che garantisce spazi per l'arte, garantendo l'indispensabile verifica della mostra, sostenendo ricerche e lavorando faticosamente alla compilazione di archivi e cataloghi completi.

(2) Jacques Rancière, *Le Maître ignorant: Cinq leçons sur l'émancipation intellectuelle*, Fayard, Parigi 1987 (tr. it. *Il maestro ignorante*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2008).

(1) It seems to me important to point out that another geography lies behind the same space described by the works on display, that of the Tuscan galleries which have been working for years to spread a culture of contemporary aesthetics and processes, maintaining the connection with the history and context of the region. They have offered many different stories and perspectives, creating a solid, often unacknowledged backbone which guarantees spaces for art as well as the indispensable verification of exhibitions, also supporting research and applying themselves to the difficult task of compiling complete archives and catalogues.

(2) Jacques Rancière, *Le Maître ignorant: Cinq leçons sur l'émancipation intellectuelle*, Fayard, Paris, 1987 (en. tr. *The Ignorant Schoolmaster: Five Lessons in Intellectual Emancipation*, Stanford University Press, 1991).

FABBRICA EX LUCCHESI

EX LUCCHESI FACTORY (?)

PRESENTE

La Torre di Babele prende forma in un edificio di archeologia industriale. Una costruzione che assieme ad altre caratterizza il panorama urbano di Prato, raccontandone la storia recente, in modo simile a quanto fanno i monumenti storici per il passato. Fondata dalla famiglia Lucchesi alla metà degli anni Venti, la fabbrica è rimasta in attività nella filiera del tessile fino agli anni Sessanta, per poi essere adibita ad altri usi, industriali, artigianali, di stoccaggio, fino alla chiusura definitiva.

Dal 2015 torna a risplendere grazie all'arte, assumendo una nuova funzione e riflettendo la vocazione di Prato a essere città del contemporaneo.

La Torre di Babele (The Tower of Babel) exhibition develops over an industrial archeological site. This building, along with others, characterises the urban panorama of Prato, recounting its recent history, as historical monuments recount the past. Founded by the Lucchesi family in the mid-1920s, the factory remained active in textile manufacturing up to the 1960s, and was then adapted for other industrial and artisanal, uses until its definitive closure.

Since 2015 it has returned to its former prominence thanks to art, taking on a new function and reflecting Prato's vocation to become a contemporary town.

LA TORRE DI BABELLE



LA FINE DEL MONDO

DIDA?

Il fondersi di nuove tecnologie con la cultura classica, la contaminazione tra Oriente e Occidente, gli elementi del sacro e del profano danno vita a un lessico rappresentativo e iconografico, la cui universalità definisce la completezza di un personale umanesimo. È all'immaginario e all'esistenza che Matteo Basile si rivolge nei suoi scenari dall'estetica onirica, le cui simbologie atemporali permettono sfaccettature identitarie del sé e dell'altro, in cui il visionario storyteller crea un punctum in bilico tra fascino straniante e narrazione.

Il corpo è centrale in questa indagine percettiva, ma sottile, di un immaginario di soggetti umani in cui l'osservatore assume un ruolo di costante interprete, sia a livello emozionale che intellettuale.

Nato nel 1974 a Roma dove vive e lavora, è tra i primi artisti a unire arte e tecnologia. Le sue opere sono state esposte in numerosi musei e gallerie in Italia e all'estero tra le quali MACRO, Galleria Pack, ZetaEffe Arte Contemporanea, GAM, MART, GNAM, XX Biennale di Alessandria, 53. Esposizione d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia.

L'Ottava Fatica rappresenta, tramite una figura antieroaica, l'umanità intera che si sottopone a uno sforzo verso un cammino di crescita, del tutto ignara della propria condizione. È la volontà dell'anima che nella fatica trova il suo compendio. In questa scenografia silenziosa e composta, Basile crea un non-luogo di una spietata precisione, capace di accogliere le imprese umane e il nostro presente. (FB)

La ZetaEffe presenta uno spazio centrale dedicato alle mostre temporanee ed uno spazio allestito con opere in mostra permanente, inoltre periodicamente presenta eventi collaterali in riferimento alla cultura contemporanea. Ricordiamo tra le mostre allestite le personali di: Bernard Aubertin, Matteo Basile, Tommaso Cascella, Giosetta Fioroni, Achille Perilli.

Tra gli artisti in mostra permanente sono visibili anche opere di: Mario Ceroli, Roberto Crippa, Piero Dorazio, Fausto Melotti, Hermann Nitsch, Emilio Scanavino, Andy Warhol.

The blending of new technologies with classical culture, the contamination between the East and the West, religious and profane elements: all combine to create a representative, an iconographical language whose universality signals a complete, very personal humanism. Matteo Basile refers to both the imaginary and reality in his oneiric scenes, whose timeless symbologies allow him to explore the many faces of his own as well as other people's identities. The visionary storyteller creates an ethos which oscillates between alienating fascination and narration.

The body is central to this perceptive but subtle investigation of an imagined group of human subjects, where the observer takes on the role of constant interpreter at both emotional and the technical levels.

Born in 1974 in Rome where he lives and works, Basile is one of the first artists to combine art and technology. His works have been shown in numerous museums and galleries in Italy and abroad, including the MACRO, Galleria Pack, ZetaEffe Arte Contemporanea, GAM, MART, GNAM, XX Biennale di Alessandria, 53. Exhibition of International Art of the Venice Biennale.

Using an anti-heroic figure, *L'Ottava Fatica (The Eighth Trial)* represents the whole of humanity exerting itself to undertake a process of growth, a humanity which is completely ignorant of its own condition. It is the will of the soul, which finds its epitome in trials of strength. In this silent, composed stage set, Basile creates a ruthlessly precise non-place which is able to accommodate human enterprise and our present. (FB)

ZetaEffe is a central gallery dedicated to temporary exhibitions, with an area for a permanent display of works. It also periodically presents fringe events regarding contemporary culture.

The following one-man shows have been held here: Bernard Aubertin, Matteo Basile, Tommaso Cascella, Giosetta Fioroni, Achille Perilli. The permanent display also includes works by: Mario Ceroli, Roberto Crippa, Piero Dorazio, Fausto Melotti, Hermann Nitsch, Emilio Scanavino, Andy Warhol.



Matteo Basile, *L'Ottava Fatica*, 2016
Stampa lambda su alluminio
Lambda print on aluminium
cm 150x294



Matteo Basile, *Marble Adam*, 2016
 Stampa lambda su alluminio, plexiglass, dittico,
 Lambda print on aluminium, plexiglass, diptych
 cm 150x225 ciascuno / each



Matteo Basile, *Marble Eva*, 2016
 Stampa lambda su alluminio
 Lambda print on aluminium
 cm 150x225

I dipinti di Manfredi Beninati sono intrisi di memoria, fatti di nostalgie rarefatte, atmosfere minuziose ma dissolventi, che si ricompongono di fronte a noi, congelando l'inafferrabile scorrere del tempo. La forma encomiabile, rigorosa, seduce lo sguardo, incidendo dettagli che si alternano in confusione ma, soffermandosi, rivelano di essere una pelliola decadente di vita e di morte. Le cose sono depositarie di significati, in queste immagini dalla potenza evocativa e mnemonica, di un fasto che vi fu e di una presenza umana. Le opere sono metafore liquide della quotidianità, secondo una prospettiva cinematografica, narrativa senza retorica, come luoghi del pensiero.

Manfredi Beninati vive e lavora a Palermo. Dai suoi lavori si evince come l'esperienza agli inizi degli anni Novanta come aiuto regista, abbia influenzato la sua visione artistica. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero e ha partecipato ad un gran numero di biennali come quelle di Liverpool, Atene, Istanbul, Salonico, Shanghai, Mardin e, per due volte, Venezia, nel 2005 e nel 2009. Nel 2016 ha presentato al MAXXI di Roma un'installazione ambientale.

Domenica 16 luglio 1975 è una porzione di tempo precisa, che si visualizza come in un diario visivo di momenti. È un rituale contro l'oblio, un tentativo contorto di recupero temporale e geografico dell'accadere. L'indefinitezza della luce è come un esercizio mnemonico che forza il riaffiorare dei ricordi e diventa garante della loro esistenza. (FB)

La Galleria Poggiali è stata fondata nel 1984 a Firenze dove dal 2009 ha aperto anche un'ampia Project Room. Nel 2016 a Pietrasanta ha recuperato il complesso dell'ex Fonderia d'arte Luigi Tommasi. La galleria ha ospitato personali, con catalogo, di Enzo Cucchi, Luigi Ontani, Gilberto Zorio e Jorge Peris, sempre con progetti espressamente concepiti. Ha monitorato il lavoro di protagonisti del ritorno alla pittura come Luca Pignatelli, Giovanni Frangi e Piero Pizzi Cannella, di recente si è rivolta ad artisti internazionali della fotografia: Youssef Nabil, David LaChapelle e Luigi Ghirri. Lavora inoltre con Fabio Viale e Zhivago Duncan. Collabora stabilmente con istituzioni museali.

The paintings of Manfredi Beninati are soaked in memory, composed of rarefied nostalgias, of meticulous but dissolving atmospheres which recombine before our eyes, freezing the elusive passing of time. Our eyes are seduced by the laudable, rigorous form whose details alternate confusedly but on further contemplation reveal themselves to be a decadent film of life and death. Things are guardians of meanings in these evocative, mnemonic images of bygone opulence and human presence. The works are liquid metaphors of everyday life perceived in cinematographic terms; they are narratives without rhetoric, like places of the mind.

Manfredi Beninati lives and works in Palermo. The influence on his artistic vision of his experience as assistant director in the early '90s is evident in his works. He has exhibited in numerous solo and collective shows in Italy and abroad and also taken part in a large number of biennale exhibitions including Liverpool, Athens, Istanbul, Thessaloniki, Shanghai, Mardin and Venice (twice, 2005 and 2009). In 2016 he presented an environmental installation at the MAXXI in Rome.

Domenica 16 luglio 1975 (Sunday 16 July 1975) is a precise portion of time which presents itself as a visual diary of moments. It is a ritual against oblivion, a contorted attempt at a temporal and geographical recovery of past vicissitudes. The indefinite quality of the light is like a mnemonic exercise which forces memories to resurface and becomes a guarantee of their existence. (FB)

The Galleria Poggiali was founded in 1984 in Florence, where it also opened a spacious Project Room in 2009. In 2016 in Pietrasanta, it opened a new space in the former complex of the Luigi Tommasi art foundry. The gallery has hosted solo shows with catalogues by Enzo Cucchi, Luigi Ontani, Gilberto Zorio and Jorge Peris, always with specially-created projects. It has monitored the work of protagonists of the return to painting such as Luca Pignatelli, Giovanni Frangi and Piero Pizzi Cannella, and recently it has turned its attention to international artists of photography: Youssef Nabil, David LaChapelle and Luigi Ghirri. It also works with Fabio Vale and Zhivago Duncan and has stable collaborations with museums.



Manfredi Beninati, *Sunday 16 July 1975*, 2010
Matita, carboncino, gesso, olio su carta Fabriano su legno
Pencil, charcoal, chalk, oil on Fabriano paper on wood
cm 300x260



Manfredi Beninati, *Sabato 14 agosto 1981, 2010*
Matita, acrilico, gesso e pigmenti su carta
Pencil, acrylic, chalk and pigments on paper
cm 300x260

Renata Boero è tra le personalità più brillanti e autonome del paesaggio dell'arte contemporanea italiana. La sua ricerca sul lessico della pittura e del colore coincide todo modo con la sua vita, la sua formazione, il senso degli incontri con i suoi maestri. Nella natia Genova frequenta il Liceo Artistico, dove è allieva di Emilio Scanavino, e in seguito collabora come restauratrice con Caterina Marcenaro (dove si appassiona all'uso dei pigmenti di origine vegetale). Con la partecipazione alla Quadriennale di Roma nel 1959 inizia una lunga serie di presenze in mostre internazionali (tra le altre sarà ancora alla Quadriennale nel 1986 e nel 1999, alla Biennale di Venezia nel 1982, nel 1993, nel 1995 e nel 2009, due volte alla Biennale di Architettura, nel 1981 alla Biennale di San Paolo) e di esposizioni personali in sedi istituzionali e gallerie, in Italia e all'estero.

I *Cromogrammi* sono come un'unica grande opera che si svolge a partire dagli anni Settanta e riverbera sulla sua intera produzione artistica. La tela, liberata dal confine forzato del telaio, viene impaginata in una scansione ritmica di forme e colori, una partitura in assonanza con i processi trasformativi dei pigmenti e, per estensione, del tempo storico e naturale. Elaborando un umanesimo, basato su un sentimento politico e razionale, Boero dispiega sulla tela una rappresentazione, allo stesso tempo simbolica e scrupolosamente fedele, della condizione umana e del mondo che la contiene. (PG)

L'attività della Galleria Open Art, fondata a Prato nel 2001, alterna autori storicizzati con altri più giovani. Due sono le linee principali della programmazione espositiva: la prima è esemplificata da artisti quali Toti Scialoja, Gerard Schneider e Jiri Kolàr; la seconda è dedicata all'Espressionismo Astratto americano con artisti quali Paul Jenkins, Conrad Marca-Relli, Norman Bluhm, John Ferren, James Brooks, John Grillo e Sam Francis. L'altro ambito di interesse è quello relativo al movimento artistico italiano, illustrato da artisti quali Walter Fusi, Bruno Querci, Silvano Bozzolini, Alvaro Monnini e Mario Nuti.

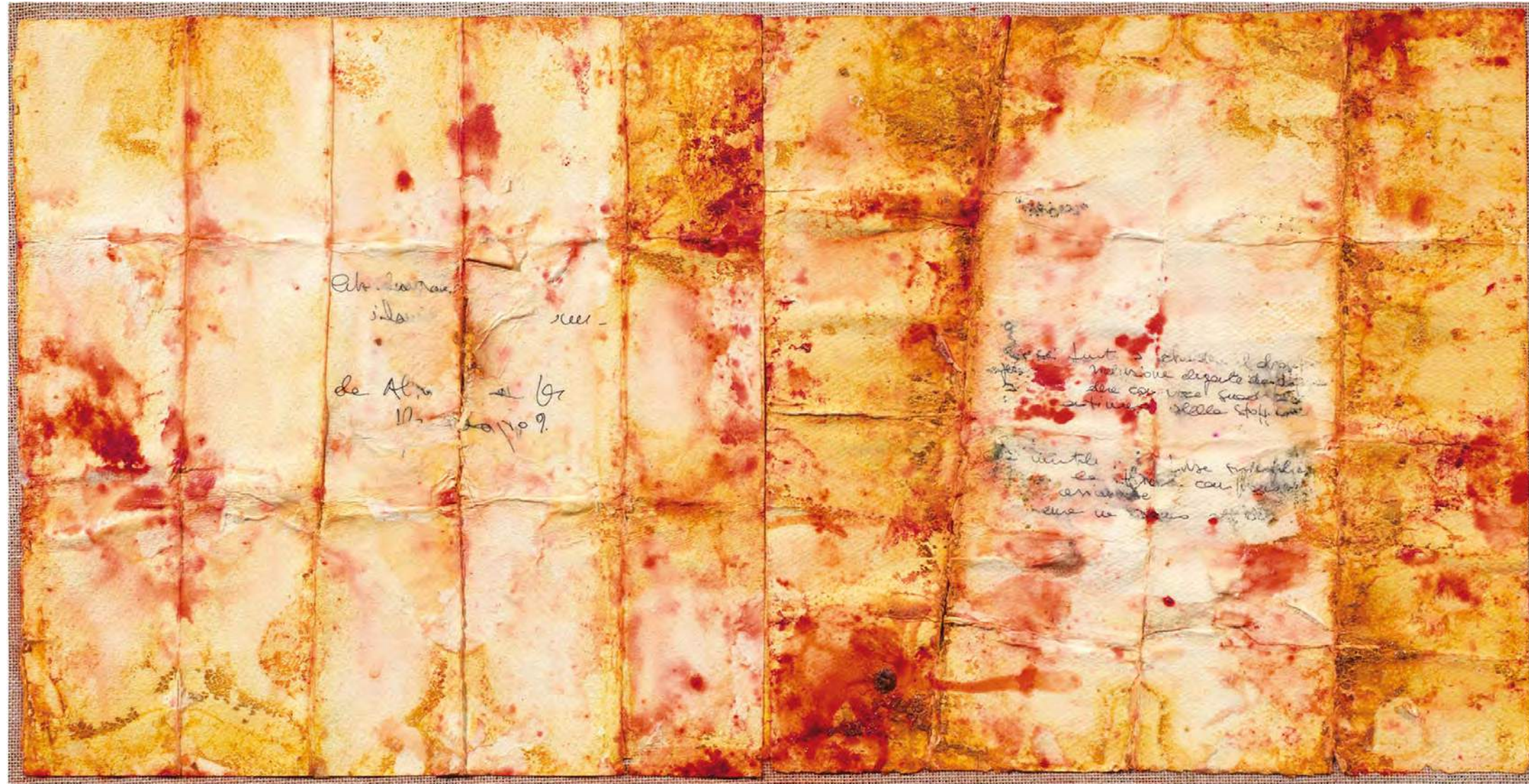
Renata Boero is one of the most brilliant and independent contemporary Italian artists. Her investigation into the vocabulary of painting and colour wholly fits with her life, her training, her relationship with her teachers. In her native Genoa, she attended the Art High School, where she was a pupil of Emilio Scavanino, and later she collaborated as a restorer with Caterina Marcenaro (acquiring here her passion for using vegetable pigments). With her participation in the Rome Quadriennale in 1959 she began a long series of appearances in international shows (the 1986 and 1999 Rome Quadriennale, the 1982, 1993, 1995 and 2009 Venice Biennale, twice at the Architecture Biennale, and the 1981 San Paolo Biennale) and in one-woman shows in public institutions or galleries in Italy and abroad.

The *Chromogrammi* (*Chromograms*) are like a single large work, which starts from the 1970s and reverberates throughout her artistic production. Released from the forced confinement of the stretcher, the canvas is laid out in a rhythmic development of shapes and colors, forming a musical score which harmonises with the transformative processes of the pigments and, by extension, of historical and natural time. Boero expresses a humanism based on political and rational sentiment; on the canvas she unfolds a symbolic, yet at the same time scrupulously truthful representation of the human condition and the world which contains it. (PG)

The activity of the Galleria Open Art, founded in Prato in 2001, alternates historicised artists with younger ones. There are two main exhibition planning lines: the first is exemplified by artists such as Toti Scialoja, Gerard Schneider and Jiri Kolàr; the second is dedicated to American Abstract Expressionism, with artists like Paul Jenkins, Conrad Marca-Relli, Norman Bluhm, John Ferren, James Brooks, John Grillo and Sam Francis. The other field of interest is the Italian artistic movement, as represented by artists such as Walter Fusi, Bruno Querci, Silvano Bozzolini, Alvaro Monnini and Mario Nuti.



Renata Boero, *Cromogramma*, 1976
Colori vegetali su tela
Vegetable dyes on canvas
cm 117,5x340,5



Renata Boero, *Cromogramma*, 1974
 Colori vegetali su tela
 Vegetable dyes on canvas
 cm 197x200



Renata Boero, *Cromogramma*, 1971
 Colori vegetali su tela,
 Vegetable dyes on canvas paper
 cm 190x147

L'opera di Luigi Carboni (Pesaro, 1957) è una convivenza di opposti, figurativo e astratto, forma e finzione, riuniti nella ricerca della bellezza. Negli anni Ottanta sviluppa una ricerca pittorica che ruota attorno al concetto di decorazione, progressivamente spostata in favore di un lavoro di stratificazione, in cui l'opera si apre in profondità abbandonandosi alle possibilità concesse dallo stato di tensione. Il suo lavoro è stato esposto in numerose gallerie e sedi istituzionali nazionali e internazionali tra cui Palazzo delle Esposizioni, Palazzo Forti di Verona, Museo d'arte contemporanea di Lissone, Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Studio la Città, galleria Spazia, Jack Shainman Gallery, Schaufler Foundation, Pac di Milano, Museo d'Arte Contemporanea di Bogotà, Palazzo Ducale di Urbino, Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, Macro, Biennale d'Arte Internazionale di Los Angeles.

Colori e forme circolari danno vita al dittico *Al sole - In cui sono*, costruito su un susseguirsi di tratti che inducono a continui inganni visivi. La percezione dell'insieme è contratta tra primo piano e lontananza che, assieme ai fori presenti sulla tela, suggeriscono al fruitore un'immersione nell'opera. La pittura si rende generatrice di incertezza e precarietà svelandosi specchio del mondo attuale. (AF)

Tornabuoni Arte nasce a Firenze in via Tornabuoni, grazie alla passione per l'arte di Roberto Casamonti. Il lavoro delle nostre diverse sedi (Milano, Forte de Marmi, Parigi, Londra, Crans-Montana) è teso a presentare e valorizzare artisti italiani e internazionali del XX secolo (Lucio Fontana, Alberto Burri, Alighiero Boetti, Enrico Castellani, Paolo Scheggi, Pablo Picasso, Mirò, Hans Hartung, Serge Poliakoff). La galleria approfondisce anche la ricerca sulle nuove avanguardie: Pablo Atchugarry, Francesca Pasquali, Giocchino Pontrelli, ed è presente alle maggiori fiere di arte contemporanea: ArteFiera, Miart, Fiac, Art Basel (Basel, Miami, Hong Kong), Tefaf.

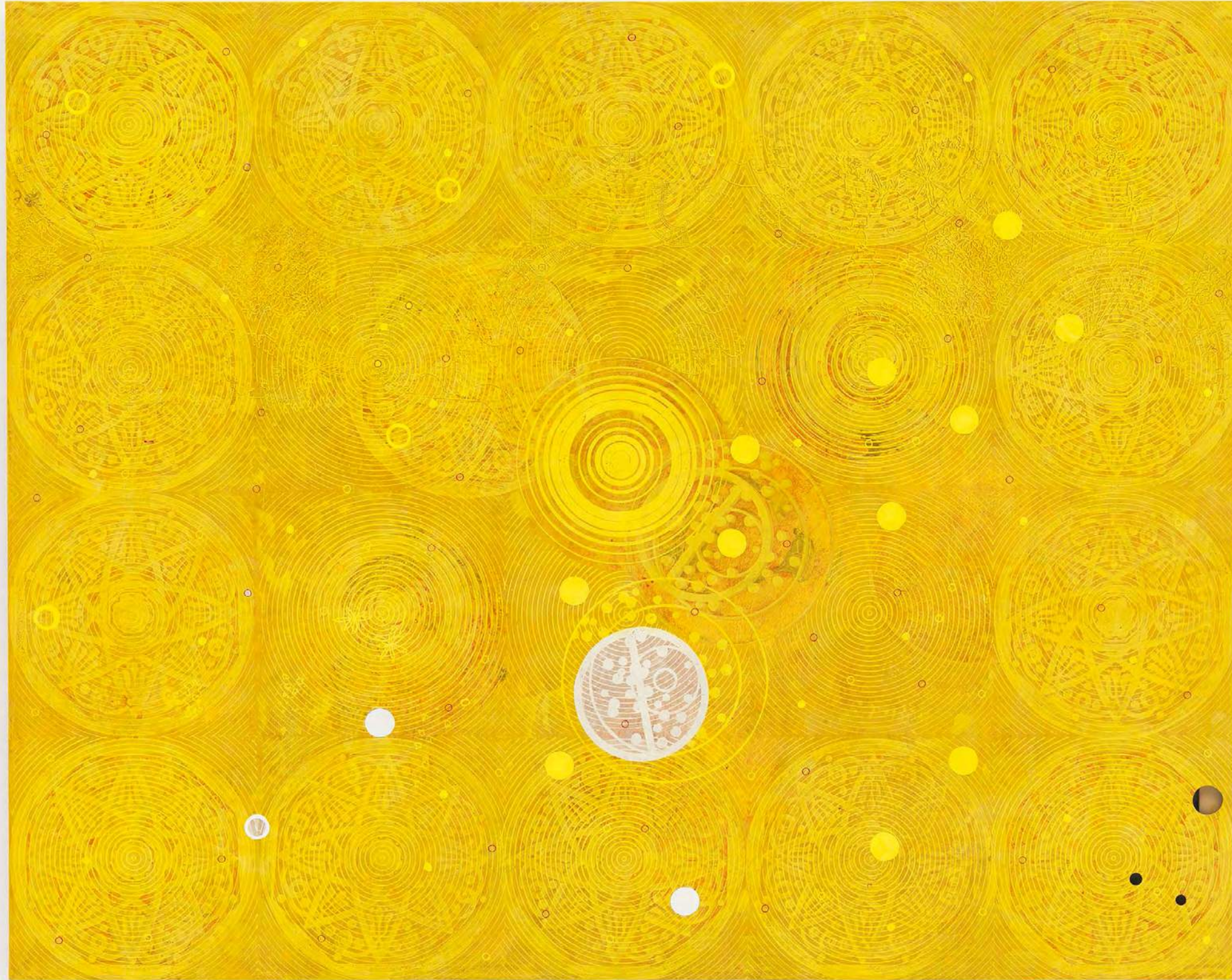
The work of Luigi Carboni (Pesaro, 1957) is a coexistence of opposites (figurative and abstract, form and function), united in a search for beauty. In the '80s, he undertook an exploration of painting; this originally concentrated on the concept of decoration but gradually shifted towards stratification, the work opening up in depth and abandoning itself to the possibilities offered by the state of tension. His work has been exhibited in numerous galleries and national and international institutions, including: Palazzo delle Esposizioni, Palazzo Forti of Verona, Museo d'arte contemporanea di Lissone, Galleria d'Arte Moderna of Bologna, Studio la Città, Galleria Spazia, Jack Shainman Gallery, Schaufler Foundation, Pac of Milan, Contemporary Art Museum of Bogotà, Palazzo Ducale of Urbino, Centro Arti Visive Pescheria of Pesaro, Macro, International Art Biennale of Los Angeles.

The diptych *Al sole - In cui sono* (*To the sun - in which I am*) is made up of colours and circular shapes, built on a succession of strokes which generate continual visual tricks. The perception of the whole is squeezed between the foreground and the distance and this, together with the holes in the canvas, give the viewer the feeling of being immersed in the work. The painting becomes a generator of uncertainty and precariousness, a mirror of the present-day world. (AF)

Tornabuoni Arte opened in Florence in via Tornabuoni thanks to Roberto Casamonti's passion for art. The work of the various branches (Milan, Forte dei Marmi, Paris London, Crans-Montana) is concentrated on presenting and promoting 20th-century Italian and international artists (Lucio Fontana, Alberto Burri, Alighiero Boetti, Enrico Castellani, Paolo Scheggi, Pablo Picasso, Mirò, Hans Hartung, Serge Poliakoff). The gallery also takes an interest in the work of the new avant-garde artists: Pablo Atchugarry, Francesca Pasquali, Giocchino Pontrelli, and is present at the main contemporary art fairs: ArteFiera, Miart, Fiac, Art Basel (Basel, Miami, Hong Kong), Tefaf.



Luigi Carboni, *Al sole - in cui sono*, 2013-2016
Acrilico e olio su tela, dittico
Acrylic and oil on canvas, diptych
cm 250x180 ciascuno / each



Luigi Carboni, *Innocuo*, 2010
Acrylic and oil on tela
Acrylic and oil on canvas
cm 200x250

Le sculture di Francesco Carone (1975, Siena) sono caratterizzate da una particolare sensibilità per la forma e sono pensate spesso in sinergia con lo spazio espositivo, che ne diviene parte integrante caratterizzando la costituzione dell'opera. Ne deriva un senso di integrazione che investe tutti gli aspetti della plasticità coniugando assieme percezione e concetto, e conducendo l'osservatore all'esercizio del paradosso e dello straordinario. Nell'atto evocativo permane il senso del celato a ribadire il carattere indecifrabile dell'opera. Le sue opere sono state esposte presso Casa Masaccio, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, Museo Civico, Siena, Contemporary locus 1, American Academy, Roma, EX3 Centro per l'Arte Contemporanea. È fondatore dei progetti Tempozulu e Titolo-l'edito inedito, ed insieme ad Eugenia Vanni è co-direttore del Museo d'Inverno.

Due aste in ottone con una ciliegia incastonata tra loro aprono *Ninfe*, lasciando uno spiraglio visivo sul resto dell'opera, che prosegue con una manciata degli stessi frutti disseminati nella totalità dello spazio espositivo. Le sue dimensioni si dilatano e i suoi elementi aprono un dialogo con le opere degli altri artisti invadendone l'area. Lo sguardo voyeuristico e il ritmo calibrato dell'intervento accentuano l'erotismo delle forme scultoree, intessendovi attorno un percorso stimolato da accenni visivi e concettuali che pervadono l'essenza del lavoro. (AF)

La galleria, situata nel centro storico, è nata nel 2008 dopo l'esperienza di Uscita Pistoia, uno spazio non profit nella periferia della città, ora attivo per progetti speciali. Il programma alterna mostre collettive a mostre personali e progetti curatoriali. La missione è quella di lavorare principalmente con giovani artisti emergenti, fornendo loro uno spazio per sperimentare e discutere oltre a presentare a collezionisti, curatori e ai visitatori in generale molteplici forme di pratiche artistiche che rappresentano la complessità della scena contemporanea attuale.

Nel 2013 è stato inaugurato un project space accanto allo spazio principale per mostre site specific.

The sculptures of Francesco Carone (1975, Siena) are characterised by a particular sensitivity for form and are often conceived in synergy with the exhibition space, which becomes an integral part of their makeup. The resulting impression of integration, which involves all the aspects of plasticity and combines both perception and concept, provokes in the viewer a sensation of paradox and extraordinariness. In the evocative act the sense of secrecy persists, emphasising the undecipherable character of the work. Carone's works have been exhibited at Casa Masaccio; Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo; Museo Civico, Siena; Contemporary locus 1; American Academy, Rome; EX3 Centro per l'Arte Contemporanea. He is the founder of the Tempozulu projects and Titolo-l'edito inedito, and is co-director of the Museo d'Inverno with Eugenia Vanni.

Two brass rods with a cherry set between them open *Ninfe (Nymphs)*, leaving a chink through which to observe the rest of the work, which continues with a handful of cherries scattered over the whole of the exhibition space. Its dimensions spread and its elements open up a dialogue with the works of other artists, invading their space. The hint of voyeurism and the calibrated rhythm of the intervention accentuate the eroticism of the sculptural forms, weaving around them an itinerary which is stimulated by visual and conceptual allusions which pervade the essence of the work. (AF)

The gallery, situated in the old center, opened in 2008 after the experience of Uscita Pistoia, a non-profit space in the town suburbs, which is now active for special projects. The programme alternates collective exhibitions with solo shows and curators' projects. The mission is to work mainly with young emerging artists, offering them a space for experimenting and discussing, as well as presenting multiple forms of art, representative of the complexity of the current contemporary scene, to collectors, curators and the public at large.

In 2013 a project space for site-specific exhibitions was inaugurated next to the main space.



Francesco Carone, *Boudoir*, 2016
Veduta dell'installazione presso / installation view at
SpazioA, Pistoia



Francesco Carone, *Horror Vacui*, 2010
Veduta dell'installazione presso / installation view at
EX3 Centro per l'arte contemporanea, Firenze

L'indagine pittorica e scultorea di Bruno Ceccobelli pone l'immagine come espressione visiva, non semplice icona, ma figura intensa che si muove tra figurazione e astrazione, unendo alchimia, religione, filosofia e spiritualità orientali, la cui efficacia simbolica genera relazioni tra le energie ancestrali di corpo e cosmo. Utilizzando materiali legati alla natura, il suo personalissimo segno si lega all'oggetto sinergico, senza trascurare la potenza evocativa dell'effigie.

Bruno Ceccobelli vive e lavora a Todi. Dalla seconda metà degli anni Settanta fa parte degli artisti che si insediano nell'ex-pastificio Cerere, a Roma, nel quartiere San Lorenzo, un gruppo di creativi poi noti come "Nuova scuola romana" o "Scuola di San Lorenzo" o "Officina San Lorenzo". Nel corso della sua carriera partecipa a numerose mostre in Italia e all'estero. Nel 1984 e nel 1986 partecipa alla Biennale di Venezia.

Ape fa parte di un corpus di opere, realizzate circa a metà degli anni Ottanta, che indaga le sottese attinenze tra uomo e ape. La materia organica della cera indica una completezza nella dialettica visiva che si fonde con il dualismo di questo uomo-larva, rimando iperbolico, essere grottesco e fragile, che giace dentro una casa-arnia. Il contatto con la natura produce uno sguardo relazionale e primitivo che sublima la metafora effimera di una perfetta struttura sociale e di un elemento: il miele, simbolo di una rinata ecologia dell'attenzione e della cura. (FB)

La galleria Guastalla Centro Arte, attiva dal 2000 a Livorno, opera in continuità con una tradizione iniziata nel 1922 con Bottega d'arte, per continuare dal 1966 poi con la Galleria Guastalla Arte Moderna e Contemporanea e dal 2000 con Guastalla e C. a Forte de Marmi. La galleria presenta l'opera di maestri del Novecento e promuove il lavoro di autori contemporanei.

Con il marchio Graphis Arte la galleria pubblica grafica d'autore, libri d'arte, cataloghi ragionati e monografie. È inoltre attiva, con mostre anche pubbliche, nella promozione, del lavoro grafico dei maggiori artisti internazionali. Gestisce inoltre la Casa Natale Amedeo Modigliani.

The painting and sculpture of Bruno Ceccobelli propose the image as a visual expression, not merely an icon but an intense figure shifting between figuration and abstraction, combining alchemy, religion, oriental philosophy and spirituality. Its symbolic efficacy generates relationships between the ancestral energies of the body and cosmos. Using materials connected to nature, his highly personal artistic style is connected to with the synergic object as well as the evocative power of the effigy.

Bruno Ceccobelli lives and works in Todi. Since the second half of the 'seventies he has been a member of the group of artists who set up in the former pasta factory of Cerere in Rome in the San Lorenzo district. This group has become known as "Nuova scuola romana" (New Roman School) or "Officina San Lorenzo" (San Lorenzo Workshop). Throughout his career he has participated in numerous exhibitions in Italy and abroad. In 1984 and 1986 he took part in the Venice Biennale.

Ape (Bee) is part of a body of works done around the mid-eighties, which investigates the underlying affinities between humans and bees. The organic material of wax indicates a completeness in the visual dialogue which blends with the dualism of this man-cum-larva, this hyperbolic suggestion, this grotesque and fragile being lying inside a house-cum-beehive. The contact with nature produces a relational and primitive vision which sublimates the ephemeral metaphor of a perfect social structure and of an element, honey, which is the symbol of a reborn, attentive, caring ecology. (FB)

The Guastalla Centro Arte gallery, which was opened in 2000 in Leghorn, carries on the tradition which was begun in 1922 with Bottega d'arte and continued in 1966 with the Galleria Guastalla Arte Moderna e Contemporanea and since 2000 with Guastalla e C. in Forte de Marmi. The gallery presents the works of 20th-century masters and promotes contemporary artists. Under the trademark Graphis Arte, the gallery publishes artists' graphic works, art books, annotated catalogues and monographs. Moreover it promotes the graphic work of the major international artists, with exhibitions which are also open to the general public. It also manages the museum of Amedeo Modigliani's birthplace.



Bruno Ceccobelli, *Ape*, 1985
Tecnica mista su compensato intelaiato
Mixed media on plywood frame
cm 121x244



Bruno Ceccobelli, *Nato dal doppio seme*, 1989
 Collage di carte e acrilici su legno
 Paper and acrylic collage on wood
 cm 80



Bruno Ceccobelli, *Appena in tempo*, 1991
 Tecnica mista
 Mixed media
 DIMENSIONI?

La ricerca di Giuseppe Chiari (Firenze, 1926-2007) copre un arco di sperimentazione musicale, visiva, metalinguistica che descrive uno dei più affascinanti e complessi profili artistici del secondo Novecento, non solo italiano. L'incontro con John Cage, le collaborazioni con musicisti come Pietro Grossi e Sylvano Bussotti, l'esperienza della Poesia Visiva e la sua adesione alle estetiche di Fluxus definiscono parzialmente l'orizzonte della pratica operativa e concettuale di Chiari. L'artista agisce da subito in una rete di relazioni internazionali e trasversali ai campi disciplinari, e lo fa esplorando i territori meno convenzionali (nel 1962 i suoi Gesti sul piano vengono eseguiti al primo Fluxus internazionale Festspiele neuester Musik a Wiesbaden), e partecipando alle maggiori rassegne internazionali (Documenta 5 nel 1972, Biennale di Venezia nel 1972, 1976 e 1978, Biennale di Sidney, 1990).

Il punto di partenza per Chiari è radicato nella ricerca musicale dalla quale porta con sé la fluidità che gli permette di unire una perizia virtuosamente scientifica e una beffarda contestazione delle regole, per scardinare i canoni, e ricombinare l'esecuzione, gli strumenti, le forme. C'è in ogni gesto di Chiari una tensione politica, disincantata e agguerrita, fondata sulla comprensione del ruolo dell'arte e sulla sua capacità di revisione critica. Lo stesso vigore, a un tempo feticista e iconoclasta, caratterizza i suoi interventi sugli oggetti, sugli spartiti e sugli strumenti musicali. A questa stessa ispirazione si devono i *Pianoforte scultura* e la memorabile dichiarazione che "L'arte è facile". (PG)

La galleria è stata fondata a Prato nel 1998 da Armanda Gori e Aldo Marchi. L'attività inizia con i Caffè d'Arte cui partecipano artisti, critici, appassionati. Dal 2002 nel nuovo spazio di Viale della Repubblica, la galleria prosegue l'attenzione per artisti italiani come Pignotti, Barni, Marrocco, Lodola, Simeti, Mariani, Ben Vautier, Isgrò, Ronda, Gilardi, Berlingeri, Barzagli, Cacciola, Guarneri, Aubertin, Pezzi, Marchegiani, Pinelli. Nel 2014 è stata aperta la sede di Pietrasanta. La galleria cura il catalogo generale del maestro Tino Stefanoni; inoltre Aldo Marchi, per incarico del figlio Mario Chiari, è collaboratore scientifico dell'Archivio Giuseppe Chiari.

The art of Giuseppe Chiari (Florence 1926-2007) embraces a range of musical, visual and metalinguistic experimentation which constitutes one of the most fascinating and complex artistic profiles of the second half of the 20th century, and not just in Italian terms. The meeting with John Cage, the collaborations with musicians like Pietro Grossi and Sylvano Bussotti, the experience of Visual Poetry and the adherence to the aesthetic premises of Fluxus partly define the horizon of Chiari's operational and conceptual practice. From the start the artist established a network of international relations across the various disciplines, exploring the least conventional territories (in 1962 his Gesti sul piano were performed at the first Fluxus internationale Festspiele neuester Musik in Wiesbaden), and participating in major international shows (Documenta 5 in 1972, Venice Biennale in 1972, 1976 e 1978, Sidney Biennale, 1990).

The starting point for Chiari is rooted in musical research, from which he derives that fluidity which enables him to combine a virtuoso of scientific knowledge with a mocking criticism of the rules, to demolish the canons and recombine the execution, the instruments and the forms. In each of Chiari's gestures there is a disenchanted, fierce political tension based on his understanding of the role of art and his capacity for critical revision. The same fetishist but iconoclastic vigour characterises his interventions on objects, music scores and instruments, and the same inspiration underlies his *Pianoforte scultura* (*Pianoforte sculpture*) and the memorable declaration that "Art is easy". (PG)

The gallery was founded in Prato in 1998 by Armanda Gori and Aldo Marchi. The activity began with the Caffè d'Arte (Art Cafés), in which art critics and artlovers took part. Since 2002, in the new space of viale della Repubblica, the gallery has continued to concern itself with Italian artists including Pignotti, Barni, Marrocco, Lodola, Simeti, Mariani, Ben Vautier, Isgrò, Ronda, Gilardi, Berlingeri, Barzagli, Cacciola, Guarneri, Aubertin, Pezzi, Marchegiani, Pinelli. In 2014 the Pietrasanta branch was opened. The gallery handles edits the general catalogue of Tino Stefanoni; furthermore Aldo Marchi has been appointed by the artist's son Mario Chiari as scientific collaborator of the Giuseppe Chiari Archive.



Giuseppe Chiari, *La Musica è Bella*, '90
Tecnica mista su pianoforte
Mixed media on piano
cm 132x64x146 ciascuno / each



Giuseppe Chiari, *Senza titolo*, 1974
 China su carta
 Ink on paper
 cm 32x23



Giuseppe Chiari, *Cercare un colore*, 1971
 China su carta
 Ink on paper
 cm 50x70

Giuseppe Chiari, *Don't take the painting off the wall thank you*, 1992
 Tecnica mista su carta
 Mixed media on paper
 cm 65x95

La pittura di Matteo Ciardini (1983, Firenze) è intrisa dall'intimità del proprio vissuto che si definisce nelle diverse tonalità della luce reale. Il suo immaginario riproduce colori e figure desunte dall'osservazione del mondo, in cui decantano le attese diurne assieme a pensieri celati. Si è formato nella città natia presso l'Accademia di Belle Arti, diplomandosi in pittura e in progettazione e cura dei sistemi espositivi, e ha svolto l'attività di assistente presso la scuola di pittura della medesima istituzione. Dopo la prima esposizione al caffè Le Giubbe Rosse (2006), le sue opere sono state esposte a Belgrado con il coreografo Virgilio Sieni per Outside Project, nelle ex carceri alle Murate, Firenze, e ancora presso California State University (CSU), Fresno, M-A-M, Museo Casa Natale di Giotto, Palazzo Panichi di Pietrasanta, Palazzo Medici Riccardi di Firenze, nello spazio collezione del Centro Pecci, Villa la Vedetta, Firenze, Officina Giovani di Prato, CC Luigi Russo di Pietrasanta.

I due acquerelli su tela, *Studio di scimmia con ramo di ulivo* e *Senza titolo* raffigurano due animali inseriti in una dimensione astratta, quasi onirica. Con una contenuta scelta coloristica, le figure sono descritte sinteticamente entro contorni vaghi. Dall'ordine compositivo, tra costruzioni centrate e altre laterali, emergono elementi che portano a un'interpretazione in chiave intimista dell'immagine. (AF)

La galleria è nata dall'esperienza di Studio d'Arte La Subbia, prima galleria d'arte di Pietrasanta aperta nel 1993, e dal 2006 ha preso il nome di Paola Raffo Arte Contemporanea. Nel 1995 collabora alla prima mostra istituzionale di Kan Yasuda, in piazza del Duomo e in galleria, aprendo la tradizione delle mostre nella piazza di Pietrasanta. Ospita importanti personali di maestri italiani e internazionali come Pietro Cascella, Jean-Michel Folon, Novello Finotti, Floriano Bodini, Girolamo Ciulla, Carlo Sergio Signori, Giuseppe Bergomi, Roberto Barni, Bruno Ceccobelli, Giuliano Vangi, Igor Mitoraj, Kan Yasuda, Velasco Vitali, Fabrizio Plessi, Hermann Nitsch e altri.

The painting of Matteo Ciardini (1983, Florence) is imbued with the familiarity of this own past which he expresses in the various tones of real light. His imagery reproduces colours and figures derived from his observation of the world, which mingles and decants daily expectations and hidden thoughts. Ciardini studied in Florence at the Accademia di Belle Arti (Fine Arts Academy), gaining his diploma in painting and the planning and management of exhibition systems, and he has worked as an assistant at the painting school of that institute. After the first exhibition at the café Le Giubbe Rosse (2006), his works have been exhibited at Belgrade with the choreographer Virgilio Sieni for Outside Project; in the former prison of Le Murate, Florence; at California State University (CSU), Fresno; M-A-M; Museo Casa Natale di Giotto (Giotto's birthplace); Palazzo Panichi of Pietrasanta; Palazzo Medici Riccardi of Florence; in the collection area of the Centro Pecci; Villa la Vedetta, Florence; Officina Giovani of Prato; CC Luigi Russo of Pietrasanta.

The two watercolours on canvas, *Studio di scimmia con ramo di ulivo* (*Study of monkey with olive branch*) and *Senza titolo* (*Untitled*) show two animals inserted into an abstract, almost dreamlike dimension. Using a restricted colour-scheme, the figures are described synthetically within vague outlines. Some elements of the composition, with its centered and lateral constructions, suggest an intimist interpretation of the image. (AF)

The gallery developed from the expertise of Studio d'Arte La Subbia, the first art gallery of Pietrasanta which opened in 1993; since 2006 it has been called Paola Raffo Arte Contemporanea. In 1995, it collaborated in the first institutional exhibition of Kan Yasuda in piazza del Duomo (cathedral square) and in the gallery, thus starting the tradition of exhibitions in the Pietrasanta square. It hosts important solo shows of Italian and international artists such as Pietro Cascella, Jean-Michel Folon, Novello Finotti, Floriano Bodini, Girolamo Ciulla, Carlo Sergio Signori, Giuseppe Bergomi, Roberto Barni, Bruno Ceccobelli, Giuliano Vangi, Igor Mitoraj, Kan Yasuda, Velasco Vitali, Fabrizio Plessi and Hermann Nitsch, among others.



Matteo Ciardini, *Studio di scimmia con ramo di ulivo*, 2016
Acquerello su tela
Watercolour on canvas
cm 120x100



Matteo Ciardini, *Senza titolo*, 2016
Acquerello su tela
Watercolour on canvas
cm 150x100



Matteo Ciardini, *Senza titolo*, 2016
Olio su tela
Oil on canvas
cm 100x150



Matteo Ciardini, *Figura*, 2013
Carboncino su carta
Charcoal on paper
cm 100x70

Le mutazioni tecnologiche informatiche democratizzando le estetiche riproduttive digitali, hanno influenzato l'approccio ai linguaggi espressivi tradizionali. Tornare alla riflessione sulla pittura pone un interrogativo che avvia un procedimento di metapittura. Nella ricerca di Carlo Colli viene indagata come realtà e non come rappresentazione, scomponendo il lessico pittorico attraverso variabili processi che ne diventano il fine operativo. Siciliano, Carlo Colli nel 1991 si trasferisce a Firenze dove si diploma all'Accademia di Belle Arti, e dove tuttora vive e lavora. Il suo lavoro è stato protagonista di mostre personali e presentato in numerosi progetti curatoriali e premi nazionali.

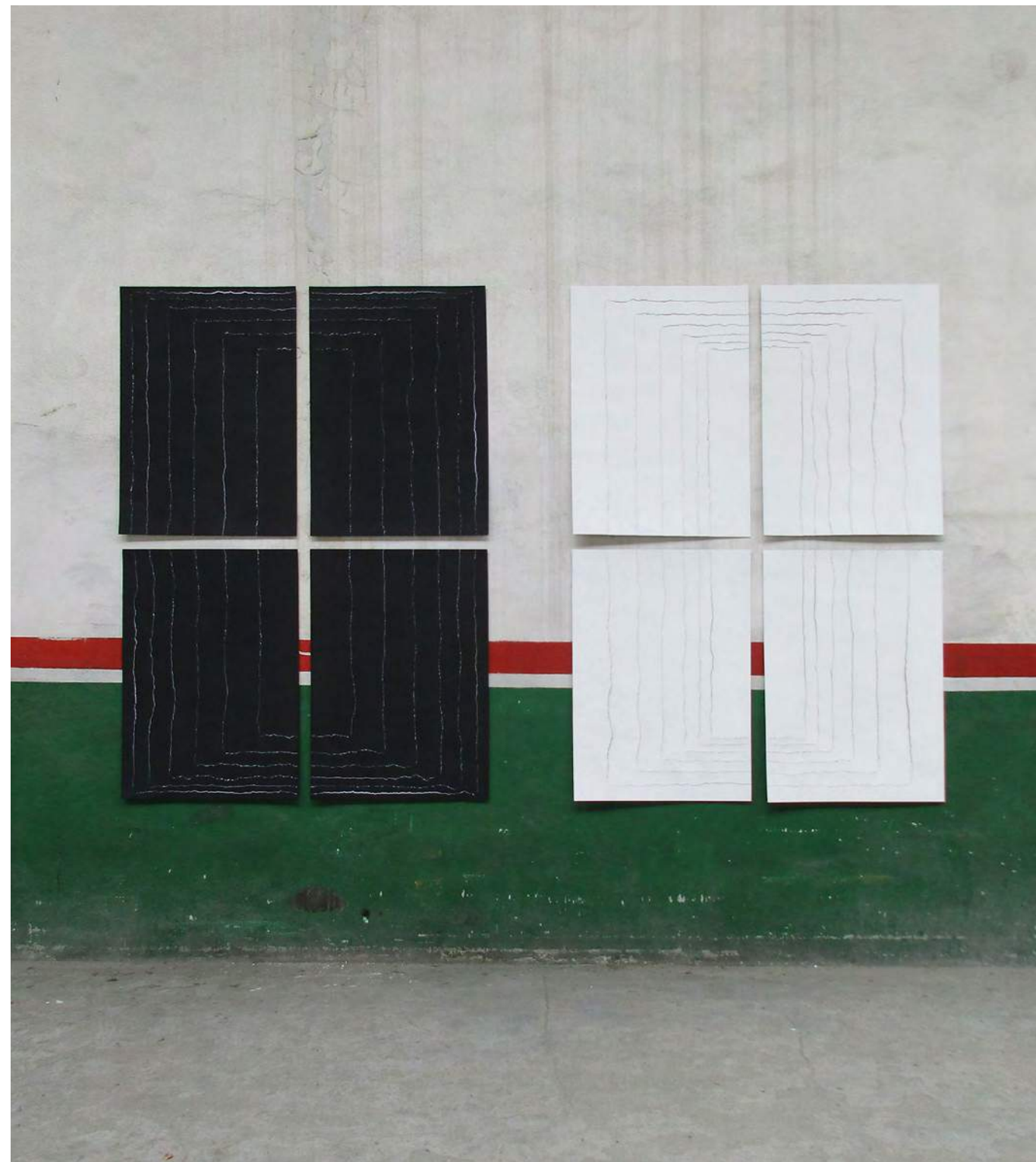
L'estetica del difetto permette un modello rizomatico di comunicazione in quello che diventa il nuovo ruolo della pittura che si fa azione senza predisposizione al controllo. È in questa libertà formale che si situano cicli di lavori come *Post*, *Skin*, *Crumpled* e *Section* dove la pittura è sottoposta agli agenti del tempo in cui si piega, si strappa, si lesiona e si rende tridimensionale. I lavori *Skin 124* e *Skin 125* fanno parte di una serie in cui la lacerazione sovverte la forma. Qui l'essenza diventa superficie, la pittura che riveste il supporto, la pelle di un corpo umano. Nell'astrazione geometrica si trova la più ampia gamma di possibilità interpretative, dando luogo a una rimessa in discussione delle nostre certezze esperienziali. (FB)

La galleria Die Mauer, che ha aperto i battenti a Prato nel 2010, è un punto di incontro tra la concezione tradizionale della galleria e la sperimentazione di progetti, confronti, attività formative aperte alla città. Seguendo una linea di eccellenza, la galleria dedica la propria attività agli artisti italiani, prevalentemente toscani, andando alla ricerca di protagonisti da rilanciare, anche sostenendo un importante lavoro di ricerca, ma anche di giovani e inedite risorse interamente da scoprire. Tra gli autori con cui lavora: Gianfranco Chiavacci, Carlo Colli, Andrea Marini, Giada Mazzini, Paolo Meoni, Mauro Moriconi, Moallaseconda, Maurizio Sapia, Massimiliano Turco.

Technological/computer mutations have democratized digital reproductive aesthetics and influenced the approach to traditional expressive languages. Going back to a reflection on painting means posing a question which generates a procedure of metapainting. In Carlo Colli's art, painting is investigated as reality and not as representation, its vocabulary being broken down through variable processes which become the operational end in themselves. Carlo Colli, a Sicilian artist, moved to Florence in 1991 where he graduated from the Accademia di Belle Arti, and where he still lives and works today. His work has been shown in individual shows and presented in numerous curators' projects and national prizes.

The aesthetics of the defect permits a rhizomatous model of communication in what is becoming the new role of painting, that of an action without any inclination to control. Cycles of work such as *Post*, *Skin*, *Crumpled* and *Section* fit into this formal freedom, where the painting is subjected to the effects of time and is folded, torn, damaged and rendered three-dimensional. The works *Skin 124* and *Skin 125* are part of a series in which tearing undermines the form. Here the essence becomes surface, the painting which lines the support, the skin of a human body. The widest range of interpretative possibilities are found in the geometric abstraction, provoking the questioning of our experiential certainties. (FB)

The galleria Die Mauer, which opened in Prato in 2010, is halfway between the traditional conception of the gallery and the experimentation of projects, debates, and training sessions open to the town. Following a line of excellence, the gallery dedicates itself to the activity of Italian artists, mainly Tuscan, seeking out protagonists to be relaunched as well as younger, wholly undiscovered artist while also supporting important research work. Some of the artists it works with are: Gianfranco Chiavacci, Carlo Colli, Andrea Marini, Giada Mazzini, Paolo Meoni, Mauro Moriconi, Moallaseconda, Maurizio Sapia, Massimiliano Turco.



Carlo Colli, *Skin N125*, 2016
Pittura nera strappata su carta
Torn black paint on paper
cm 100x70 ciascuno / each
cm 205x145 installazione / installation

Carlo Colli, *Skin N124*, 2016
Pittura bianca strappata su carta
Torn white paint on paper
cm 100x70 ciascuno / each
cm 205x145 installazione / installation



Carlo Colli, *Post 9969*, 2012
Pittura bianca/nera su carta piegata
Black/white paint on folded paper
cm 100x70
cm 27x52x20 packaging



Carlo Colli, *Crumpled N7*, 2014
Pittura bianca accartocciata e pittura nera su carta
Crumpled white paint and black paint on paper
cm 50x70

Fabrizio Corneli, con una precisione matematica, delinea la sua visione, di cui l'ombra è filosofia, eloquente rappresentazione estetica, metafora platonica dell'interpretazione sensibile delle cose. Tracciando le forme, crea un'illusione ottica che cambia le prospettive e le percezioni; la forma si fa materica mentre la figura si smaterializza e diventa simulacro. L'opera è la scultura, materiale di una sagoma che subisce una metamorfosi luminosa e diventa un negativo, determinando il suo cambiare nelle variabili di spazio e tempo. La fascinazione, nella sua accezione più completa, è il risultato di questa esistenza mutevole in cui luce e ombra forgianno un punto di sospensione tra l'imponderabile e l'immaginifico. Fabrizio Corneli è nato a Firenze nel 1958, dove vive e lavora. Ha partecipato a numerose mostre e i suoi lavori sono installati in diverse città italiane e all'estero. Ha esposto alla Biennale di Venezia nel 2011 e alla Quadriennale di Roma nel 1986 e nel 1996.

Grande Hermes è un richiamo ai miti e all'iconografia classica. Corneli crea un contrappunto tra il rigore geometrico da cui nascono le sue opere e la perfezione della scultura greca. Il messaggero degli Dei contornato da ombre, la cui carne è luce, diventa inafferrabile quanto il logos che rappresenta, presenza immateriale e indispensabile, come il linguaggio di segni che l'artista realizza tramite una dialettica di riflessi. (FB)

La Galleria Susanna Orlando nasce a Forte dei Marmi nel 1976 in un spazio tanto piccolo quanto prezioso. In soli 12 metri quadrati si concentrano opere di importanti maestri dell'arte del Novecento fra i quali spiccano i nomi di Aldo Mondino, Pino Deodato, Bernard Aubertin, Raffaele Bueno, Giò Pomodoro, Piero Pizzi Cannella, Lorenzo Lazzeri, Giuseppe Chiari, Gianfranco Baruchello e molti altri. Nel 2013 la Galleria Susanna Orlando si trasferisce a Pietrasanta continuando la ricerca di opere di qualità e mantenendo importanti rapporti con i collezionisti, sempre seguiti con grande cura e attenzione.

With mathematical precision Fabrizio Corneli presents his vision, whose shade is philosophy, an eloquent aesthetic representation, a Platonic metaphor of the sensitive interpretation of things. Tracing forms, he creates an optical illusion which changes perspectives and perceptions; form becomes material while the figure dematerializes and becomes a simulacrum. The work is a material sculpture of a silhouette which undergoes a luminous metamorphosis and becomes a negative, determining its mutability in the variables of space and time. Fascination, in the most complete sense of the word, is the result of this changeable existence, in which light and shade forge a point of suspension between the imponderable and the imaginary. Fabrizio Corneli was born in 1958 in Florence, where he lives and works. He has taken part in numerous exhibitions, and his works are installed in various Italian and foreign towns. He exhibited at the Venice Biennale in 2011 and at the Rome Quadriennale in 1986 and 1996.

Grande Hermes (Large Hermes) is an allusion to classical myths and iconography. Corneli creates a counterpoint between the geometric rigor which inspires his works and the perfection of Greek sculpture. The messenger of the gods, surrounded by shadows, whose flesh is light, becomes as elusive as the logos he represents: an immaterial and indispensable presence, like the sign language the artist creates with interplays of reflections. (FB)

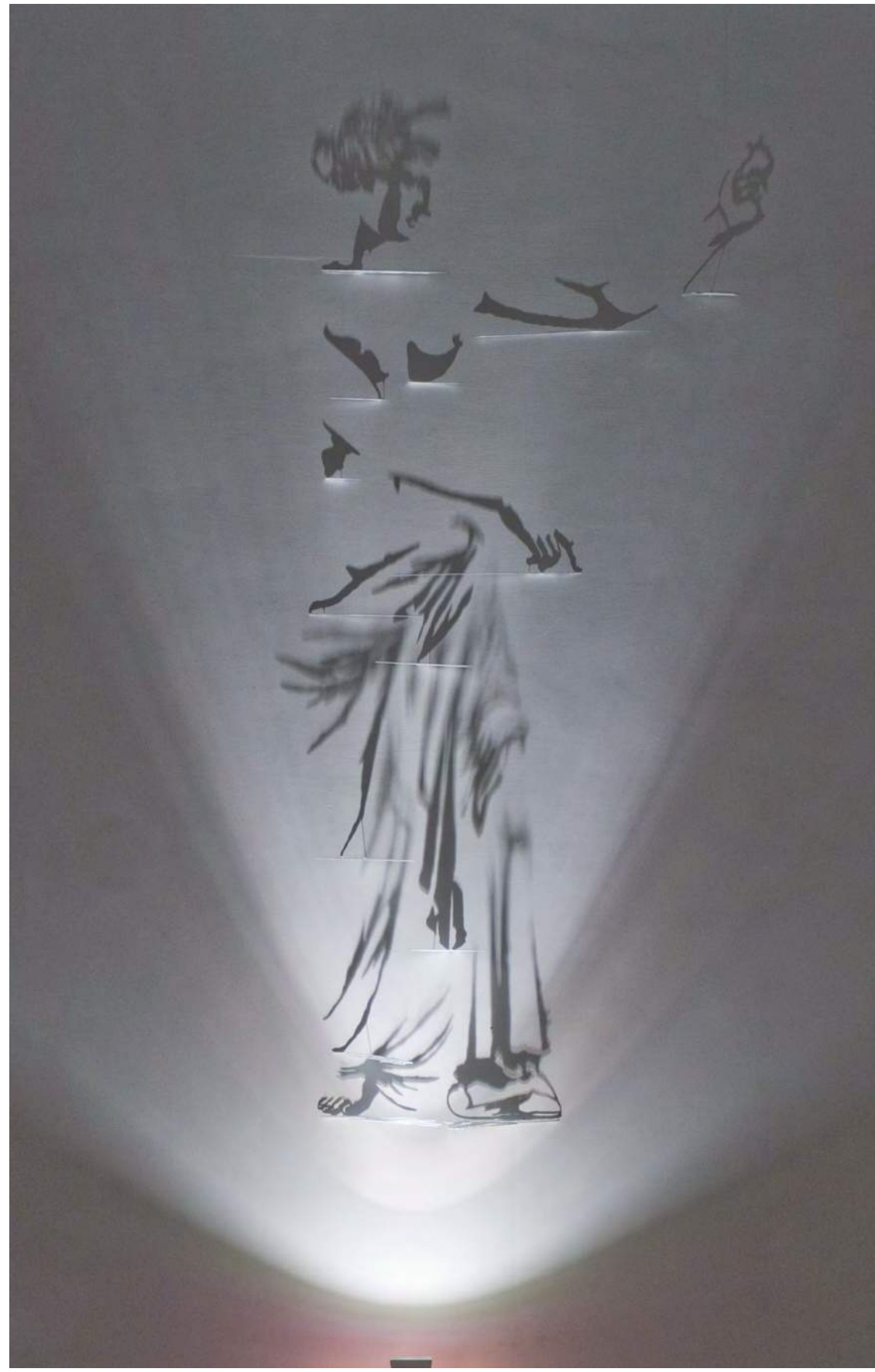
The Galleria Susanna Orlando was set up in Forte dei Marmi in 1976 in a small but highly precious space. Works by important 20th-century masters were concentrated in a mere 12 square meters including in particular Aldo Mondino, Pino Deodato, Bernard Aubertin, Raffaele Bueno, Giò Pomodoro, Piero Pizzi Cannella, Lorenzo Lazzeri, Giuseppe Chiari, Gianfranco Baruchello, as well as many others. In 2013, the Galleria Susanna Orlando moved to Pietrasanta, where it continues its search for quality works and maintains important contacts with collectors, whom it follows with constant great care and attention.



Fabrizio Corneli, *Grande Hermes*, 2002
Alluminio verniciato, acciaio, alogena, ombre
Painted aluminum, steel, halogen, shadows
cm 520
Veduta dell'installazione presso / installation view at
Limonaia di Villa Medicea La Mâgia, Quarrata (PT)



Fabrizio Corneli, *Hermes Ludovisi*, 2015
 Ottone verniciato, alogena, ombre
 Painted brass, halogen, shadows
 cm 215



Fabrizio Corneli, *Afrodite di Capua*, 2007
 Ottone verniciato, alogena, ombre
 Painted brass, halogen, shadows
 cm 220

Il lavoro di Vittorio Corsini propone un processo di umanizzazione dell'architettura e del paesaggio che riconosce il fondamento antropico dell'esistenza. Declinato nelle sue diverse sfaccettature, il concetto dell'abitare prende forma nella costruzione astratta di luoghi. Lo spazio si rivela scenario della vita che scorre, raccogliatore di esperienze ed elemento che contribuisce alla definizione dell'individuo. La casa, la dimora privata o il luogo di cura, è ritratta come contenitore di un panorama unico, costellato da oggetti che decifrano le modalità del nostro abitare. In questo paesaggio emotivo decade la rigidità delle strutture abitative, riprodotte dall'artista con materiali fragili, in forme aperte e con colori che ne accentuano il possibile movimento. Nato nel 1956 a Cecina, Corsini ha iniziato la sua attività espositiva nella metà degli anni Ottanta ed è oggi professore di scultura presso l'Accademia di Brera.

La scultura *Eros 10.7* riproduce un canneto, realizzato in acciaio inox, illuminato dall'interno dalla luce rossa di un neon che si sviluppa in un'esclamazione. Il canneto, rifugio amoroso, è un luogo di possibili incontri in cui eros può essere aggiornato, mostrando un'idea fluida del paesaggio e della vita che costantemente si rinnovano sotto il nostro sguardo. (AF)

La Galleria Claudio Poleschi Arte Contemporanea, fondata nel 2000 a Lucca, rivolge l'attenzione alle nuove tendenze dell'arte e si propone come centro di diffusione e promozione dell'arte più attuale attraverso lo sviluppo di ricerche e progetti specifici con curatori e artisti di interesse internazionale. Ha lavorato tra gli altri con Adrian Paci, Santiago Sierra, Wael Shawky e con gli italiani Giuseppe Uncini, Bertozzi&Casoni, Pino Pinelli. Parallelamente si dedica all'archiviazione dell'opera dei propri artisti e alla divulgazione dei loro progetti con la pubblicazione di cataloghi. La galleria è inoltre responsabile degli archivi di Claudio Olivieri e Gian Marco Montesano.

The work of Vittorio Corsini proposes a process of the humanisation of architecture and landscape which declares the fundamental anthropic nature of existence. Described in its varied facets, the concept of "inhabiting" takes the form of an abstract construction of places. Space reveals itself as the scenario of life as it is lived, a container of experiences and an element which contributes to the definition of the individual. The home is portrayed as a container of a unique panorama scattered with which that decipher the ways that we inhabit our spaces. In this emotional landscape, the rigidity of the inhabited structures disappears; the artist reproduces them with fragile materials, in open forms and with colours which accentuate their possible movement. Born in 1956 in Cecina, Corsini began exhibiting his work in the mid-'80s and is now a teacher of sculpture at the Academy of Brera.

The sculpture *Eros 10.7* reproduces a field of reeds in stainless steel. It is lit from inside by a red neon light which develops into an exclamation mark. The field of reeds, the refuge of lovers, is a place of possible encounters where the eros can be refreshed, thus offering a fluid idea of the landscape and of life, which are constantly renewed before our eyes. (AF)

The Galleria Claudio Poleschi Arte Contemporanea, founded in 2000 in Lucca, concerns itself particularly with new art trends, and proposes itself as a center for the diffusion and promotion of the very latest art through the development of research and specific projects with curators and internationally famous artists. It has worked with, among others, Adrian Paci, Santiago Sierra, Wael Shawky and with the Italians Giuseppe Uncini, Bertozzi&Casoni, Pino Pinelli. The gallery also dedicated to creating archives of the work of its artists and popularising their projects with the publication of catalogues. Finally, it is in charge of the archives of Claudio Olivieri and Gian Marco Montesano.



Vittorio Corsini, *Eros 10.7*, 2012
Ottone in bagno di stagno, acciaio inox, neon
Ottone in bagno di stagno, stainless steel, neon
cm 240x220x290



Vittorio Corsini, *Tools 2*, 2015
 Acciaio inox specchiante e cristallo
 Mirrored stainless steel and crystal
 cm 115x150x23

Vittorio Corsini, *Souvenir*, 2015
 Acciaio inox specchiante, acciaio inox e cristallo
 Mirrored stainless steel, stainless steel and crystal
 cm 80x220x115

Marta Dell'Angelo esplora il corpo umano sezionandolo nelle sue espressioni per interrogarne la forza, il gesto e la misura. Lavora con diversi media come pittura, performance, video-installazioni e disegno. Si interessa di neuroscienze e antropologia e ha pubblicato *Manuale della figura umana* (2007, Gli Ori) e con Ludovica Lumer, *C'è da Perderci la testa* (2009, Laterza). Le sue opere sono state esposte in istituzioni italiane ed estere tra cui Pac, Palazzo Reale, Museo del Novecento, Triennale di Milano, Museion, Palazzo Fortuny, MAMbo, Muse, Museo di Villa Croce, Medizinhistorisches Museum a Berlino, IIC di San Francisco. Ha partecipato inoltre alle biennali di Mosca nel 2004, di Tirana nel 2009, di Salonicco nel 2013 e Manifesta nel 2016.

Derivata da un processo di cancellazione eseguito su un'immagine di corpi avvinghiati, *Folata* rappresenta una composizione di gesti e posture attentamente selezionate, che attua la trasformazione di un insieme statico in un dipinto in movimento. Come parti di un tutto che si frammenta per sottrarsi a uno sguardo sommario, gli arti si presentano nella loro fulgida autonomia riscoprendosi infine frammenti di un sistema coerente. Nel particolare, che non è mai descritto in modo dettagliato, la pittura sottolinea i volumi del corpo restituendone la fisicità, e spinge lo sguardo dell'osservatore a ragionare sull'estensione e l'interazione degli elementi nello spazio e nel movimento. (AF)

Passaggi è uno spazio dedicato all'arte contemporanea nato a Pisa nel 2014 e diretto da Silvana Vassallo. È una galleria ma anche un contenitore di progetti e di incontri. Il suo intento è proporsi come luogo di esposizione, produzione e riflessione sull'arte contemporanea, aperto al dialogo con istituzioni pubbliche e private, a scambi tra realtà locali e internazionali. Oltre all'organizzazione di mostre, Passaggi promuove eventi interdisciplinari, incontri con artisti e presentazioni di libri, con l'obiettivo di restituire una visione della contemporaneità nelle sue innumerevoli sfaccettature.

Marta Dell'Angelo explores the human body, dissecting its expressions in order to investigate its strength, its gestures and its dimensions. She works with various mediums including painting, performances, video-installations and drawing. She is interested in neurosciences and anthropology and has published *Manuale della figura umana* (*Manual of the human figure*) (2007, Gli Ori) and, with Ludovica Lumer, *C'è da Perderci la testa* (*It's enough to make you lose your mind*) (2009, Laterza). Her works have been shown in Italian and foreign institutions including Pac, Palazzo Reale, Museo del Novecento, Milan Triennale, Museion, Palazzo Fortuny, MAMbo, Muse, Museo di Villa Croce, Medizinhistorisches Museum in Berlin, IIC of San Francisco. She also took part in the Moscow biennale in 2004, the Tirana biennale in 2009, the Thessaloniki biennale in 2013 and in Manifesta in 2016.

Folata (*Gust*) derives from a process of cancellation carried out on an image of entwined bodies. It is a composition of carefully-selected gestures and postures which transform a static assembly into a painting of movement. Like parts of a whole which fragment themselves in rejection of any hasty overall assessment, the limbs present themselves in their shining autonomy, finally rediscovering themselves as fragments of a coherent system. In its consistently sketchy details the painting underlines the volumes of the body, giving it back its physicality, and the viewer is obliged to conduct a process of reasoning on the extension and interaction of the elements in space and movement. (AF)

Passaggi is a contemporary art gallery which opened in Pisa in 2014 and is directed by Silvana Vassallo. It is a gallery, but also a space for projects, conferences and events. It wishes to be a place for exhibition, production and reflection on contemporary art, open to collaboration with public and private institutions as well as to local and international exchanges. Besides the organisation of exhibitions, Passaggi promotes interdisciplinary events, meetings with artists and presentations of books, its mission being to offer a vision of the innumerable facets of the contemporary world.



Marta Dell'Angelo, *Folata*, 2016
Olio su tela
Oil on canvas
cm 230x200



Marta Dell'Angelo, A4 564, 2015
Wallpaper, installazione site specific presso Srisa Firenze,
564 stampe digitali formato A4, 564 chiodi
Wallpaper, site specific intallation at Srisa Firenze,
564 A4 digital prints, 564 nails
cm 250x405

Forgiandosi nella tradizione artigianale della scultura lignea della Val Gardena, Aron Demetz ricrea una dimensione umana icastica capace di narrare storie e di esaltare il materiale organico del legno, metafora della carne, che viene violato, cicatrizzato ed esposto. Il corpo è indagato nella sua liminalità, consapevole del margine, si muove oltre se stesso, aprendo a interrogativi sull'esistere e sul rapporto tra uomo ed esterno. Una ricerca a ritroso nella primordialità della trasformazione, sottile, ma che ha la forza dell'indagine profonda e del pensiero critico.

Aron Demetz è nato a Vipiteno nel 1972. Ha partecipato a importanti mostre sia in Italia (PAC, Milano; 53. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia nel 2009) sia all'estero (Shanghai Art Museum, TFAM Taipei Fine Art Museum in Taiwan). Dal 2010 insegna scultura all'Accademia di Belle arti di Carrara.

Le due sculture *Senza titolo* svelano la materia, ricoprendosi di una seconda pelle lignea e frastagliata ed esponendo la propria trasfigurazione somatica. Le figure ieratiche e primarie sono manichini incerti su un piedistallo, da cui traspare la celebrazione della fibra viva e della fragilità dell'introspezione. Un dialogo emotivo e silente si instaura con chi le osserva. Raccontano lo scorrere del tempo e l'evoluzione disincantata dell'uomo contemporaneo. (FB)

Barbara Paci Galleria d'Arte nasce nel 2003 a Pietrasanta, cittadina toscana nota per le fonderie di bronzo e i laboratori di marmo che da secoli attraggono artisti di fama internazionale.

La Galleria tratta prevalentemente scultori contemporanei tra i quali Aron Demetz, Javier Marin, Kan Yasuda, Fernando Botero e Massimiliano Pelletti.

La Galleria partecipa, durante l'anno, a numerose fiere d'arte italiane e straniere, e promuove i propri artisti organizzando esposizioni di sculture monumentali in spazi pubblici, presso musei e istituzioni in tutto il mondo.

Forged in the tradition of the artisanal wooden sculpture of Val Gardena, Aron Demetz recreates an icastic human dimension which tells stories and exalts the organic material of wood, a metaphor of flesh which is violated, scarred and exposed. The body is explored in its threshold condition, aware of its confines and moving beyond itself to address questions about existence and the relationship of man with the exterior world. It is a backward-moving search into the primordial nature of transformation, a subtle search which is also powerfully deep and critical.

Aron Demetz was born in Vipiteno in 1972. He has participated in important exhibitions both in Italy (PAC, Milan; 53. Esposizione Internazionale d'Arte of the Venice Biennale in 2009) and abroad (Shanghai Art Museum, TFAM Taipei Fine Art Museum in Taiwan). Since 2010 he has taught sculpture at the Accademia di Belle ARTi (Fine Arts Academy) in Carrara.

The two sculptures *Senza titolo (Untitled)* reveal the material by covering themselves with a second jagged wooden skin, exposing their somatic transfiguration. The hieratic, primary figures are uncertain dummies on a pedestal, which celebrate the living fibre and the fragility of introspection. An emotional, silent dialogue is set up with the viewer. They recount the passing of time and the disenchanting evolution of contemporary Man. (FB)

Barbara Paci Galleria d'Arte opened in 2003 in Pietrasanta, the small Tuscan town known for its bronze foundries and marble laboratories, which have been attracting internationally famous artists for centuries.

The gallery deals mainly with contemporary sculptors, including Aron Demetz, Javier Marin, Kan Yasuda, Fernando Botero and Massimiliano Pelletti.

Throughout the year it also participates in numerous Italian and foreign art fairs, promoting its artists by organising exhibitions of monumental sculptures in public spaces, museums and institutions all over the world.



Aron Demetz, *Senza titolo*, 2015
Legno di tiglio
Limewood
cm 240x70x70



Aron Demetz, *Senza titolo*, 2014
Legno di tiglio
Limewood
cm 220



Aron Demetz, *Memoridermata*, 2014
 Legno di tiglio, 9 sculture
 Limewood, 9 sculptures
 cm 210x50x50



Aron Demetz, *The Tainted*, 2013
 Acero e silicone
 Maple and silicone
 cm 217x68x68



Aron Demetz, *The Tainted*, 2013
 particolare / **particolare eng**
 Acero e silicone
 Maple and silicone
 cm 217x68x68

Piero Gilardi (Torino, 1942) è un pioniere dell'arte tecnologica, multimediale e interattiva nel panorama italiano. Sin dagli anni Sessanta si dedica alle sperimentazioni, con le Macchine per il futuro e le prime opere in poliuretano espanso, e partecipa al dibattito teorico su Arte Povera, Land Art, Antiform Art. Concepisce l'arte come atto di responsabilità sociale anticipando tematiche ecologiche e diventando militante politico. Si è occupato di progetti di creatività collettiva tra Nicaragua, Riserve Indiane negli USA e Africa. Dagli anni Ottanta ha elaborato diversi progetti multimediali pensati per il pubblico, tra cui IXIANA, Inverosimile e Ars Technica, associazione internazionale costituita con Claude Faure e Piotr Kowalski. Nel 2008 ha creato con Enrico Bonanate il centro sperimentale Parco d'Arte Vivente, ibridazione di arte ed ecologia.

Dai primi anni Sessanta Gilardi realizza i tappeti natura, tranci di paesaggi che rappresentano mimeticamente elementi naturali, vegetali, minerali e animali. Pensati per essere effettivamente calpestati, questi partecipano alla costruzione di un nuovo modello biopolitico favorendo l'interattività dello spettatore e la riflessione sulla relazione esistente tra industria e natura. Parte della produzione più recente, *Papaja caduta* rappresenta la coerenza di una ricerca artistica fondata sul potere scardinante dell'immaginazione, tramite cui è possibile percepire la violenza della società contemporanea. (AF)

La galleria Giraldi è stata fondata a Livorno nel 1951. La sua attività si è caratterizzata in primo luogo per la promozione delle avanguardie, poi per la valorizzazione di quegli artisti a lungo dimenticati, per i quali è iniziata con grave ritardo la giusta riconsiderazione. L'attività di ricerca e valorizzazione è unita alla formazione del collezionismo, pensato come investimento culturale ed economico. Tra gli artisti con cui lavora la galleria Agostino Bonalumi, Giovanni Campus, Antonio Corpora, Roberto Crippa, Piero Dorazio, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Aldo Mondino, Mauro Reggiani, Giuseppe Santomaso, Emilio Scanavino, Mario Schifano, Turi Simeti, Giulio Turcato.

Piero Gilardi (Turin, 1942) is a pioneer of technological, multimedia and interactive art on the Italian art scene. Starting from the 1960s, he has dedicated himself to experiments, with the *Macchine per il futuro* (Machines for the future) and the first works in expanded polythene, and he took part in the theoretical debate on Arte Povera, Land Art, Antiform Art. He conceives of art as an act of social responsibility, anticipating ecological themes and becoming a political militant. He has been involved in collective creativity projects in Nicaragua, Indian Reserves in the USA, and Africa. Since the 'eighties he has created various multimedia projects specially for the public, including IXIANA, Inverosimile (Improbable) and Ars Technica, an international association set up with Claude Faure and Piotr Kowalski. In 2008 with Enrico Bonanate he created the experimental center Parco d'Arte vivente (Living Art Park), a blend of art and ecology.

In the early '60s Gilardi began making the nature carpets, slices of landscape which mimetically represent natural, vegetable, mineral and animal elements. Conceived for actually being walked on, these participate in the construction of a new biopolitical model, which favors interactivity with the viewer and a reflection on the existing relationship between industry and nature. *Papaja caduta* (Fallen papaya), which comes from his most recent production, represents the coherence of an artistic action based on the unhinging power of the imagination, whereby the violence of contemporary society can be perceived. (AF)

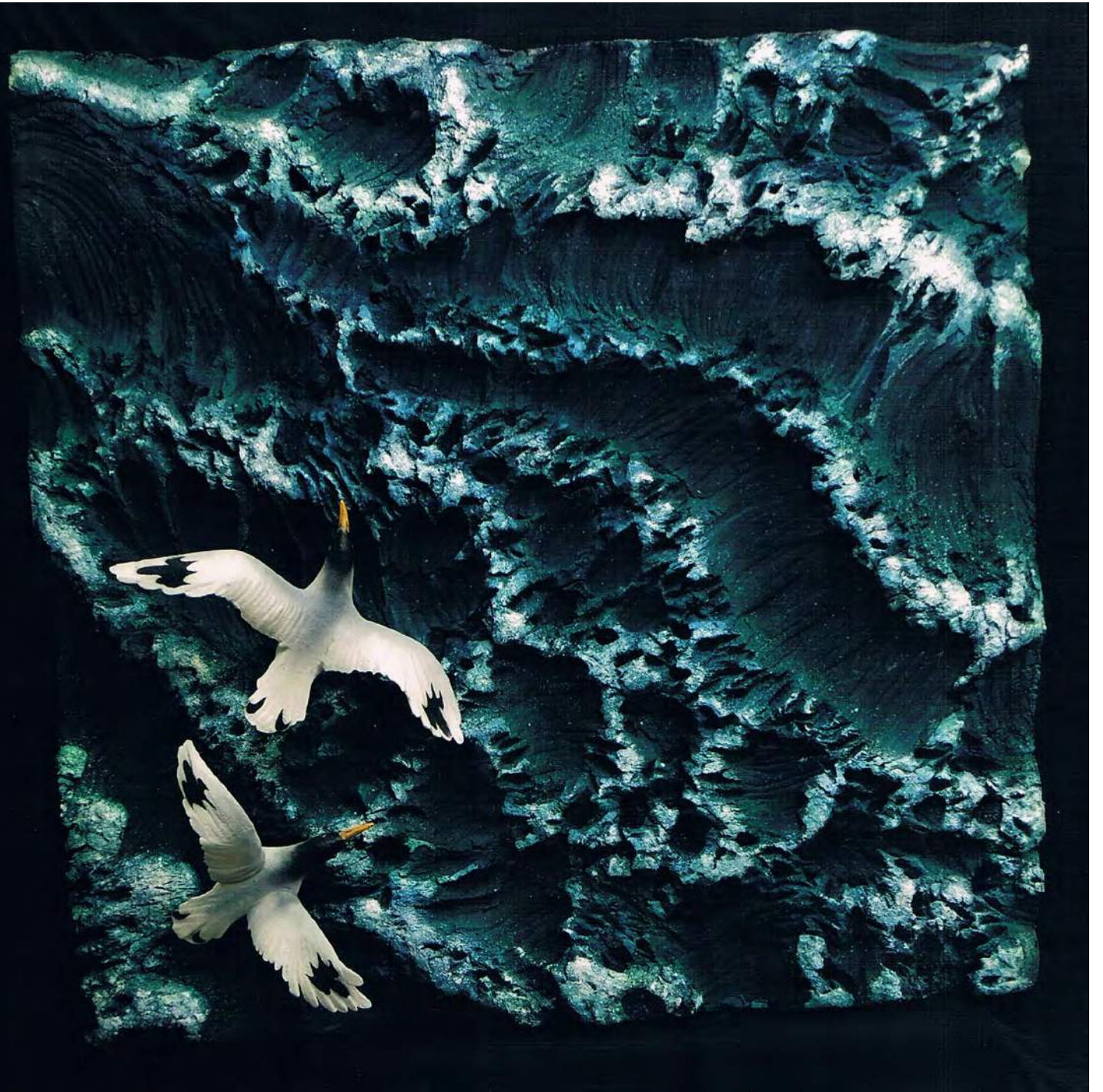
The Giraldi gallery was founded in Leghorn in 1951. Its main activity has been to promote the avant-garde movements, but also to refocus attention on long-forgotten artists whose rightful recognition has come shamefully late. The activity of research and reassessment is combined with development of a collecting approach based on cultural and economic investment. Some of the artists with whom the gallery has worked are: Agostino Bonalumi, Giovanni Campus, Antonio Corpora, Roberto Crippa, Piero Dorazio, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Aldo Mondino, Mauro Reggiani, Giuseppe Santomaso, Emilio Scanavino, Mario Schifano, Turi Simeti, Giulio Turcato.



Piero Gilardi, *Papaja caduta*, 1985
Poliuretano espanso
Polyurethane foam
cm 207x201x35



Piero Gilardi, *Cavoli e neve*, 1984
Poliuretano espanso
Polyurethane foam
ø cm 196



Piero Gilardi, *Mare*, 1967
Poliuretano espanso
Polyurethane foam
cm 165x170

Zoè Gruni, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Firenze, oggi vive tra la natia Toscana e il Brasile. Nel 2010 si è trasferita negli Stati Uniti da dove ha partecipato a numerose mostre; le sue opere sono state presentate in eventi internazionali come la Biennale Giovani di Monza, la 54. Esposizione d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia, la MexiCali Biennial e la Sur Biennial in California.

Gruni parte dall'osservazione della memoria culturale collettiva e condensa nelle sue opere una rielaborazione simbolica di patrimoni sociali e antropologici come le tradizioni popolari e le leggende metropolitane. L'artista costruisce così un archivio di mitologie corali che oppone alla "società dello spettacolo" e alla produzione di massa di miti e immagini. *Boto Rosa* è l'interpretazione contemporanea di una leggenda indigena brasiliana. In questo progetto l'artista riprende temi ricorrenti nella sua ricerca: il recupero di forme ibride e ambigue, l'uso di materiali quotidiani e legati al contesto territoriale. La connessione tra la dimensione locale di queste mitologie e la loro universalità rivela la loro frontalità e la loro forza nei confronti dei sistemi di potere. Emerge così quanto tali storie servano a esorcizzare le paure globali e a conferire loro un confine. Oggi *Boto Rosa* connette anche i due continenti, e mentre la sua testa emerge a Prato la coda affiorerà dalle acque di una fontana nel giardino del Museu da Republica, a Rio de Janeiro, nell'ambito del progetto *Intervenções Urbanas*. (FB)

La galleria Il Ponte viene fondata a San Giovanni Valdarno nel 1965 da Vincenzo Alibrandi, artigiano della stampa calcografica. Dal 1977 nell'attuale sede fiorentina, è oggi diretta da Andrea Alibrandi.

Durante cinquant'anni di attività, Il Ponte ha presentato un ampio ma selezionato nucleo di artisti che abbracciano tutto il XX secolo, da maestri storici ai principali esponenti dell'informale. Dal 2003, l'attività della galleria si è spostata su proposte maggiormente legate alla contemporaneità. A fianco dell'attività espositiva ha preso vita un attento lavoro editoriale, con la pubblicazione di cataloghi e libri d'arte.

The work of Zoè Gruni captures the essence of the function of collective cultural memory. Her works offer an original artistic observation point for the social processes of functions such as myths and traditions. The artist thus builds up an archive of choral mythologies which are in contrast to the secularization of contemporary society. After her studies at the Accademia di Belle Arti (Fine Arts Academy) of Florence, Gruni opened the contemporary art space Studi8 in Pistoia with other artists. Since moving to the United States in 2010, she has participated in numerous collective shows in California and her works have been selected for some biennale shows such as: Biennale Giovani Monza; 54. Esposizione d'Arte Internazionale of the Venice Biennale; MexiCali Biennial; Sur Biennial.

The sculpture *Boto Rosa (Pink Boto)*, which offers a new contemporary exegesis of a Brazilian native legend which still survives in oral folk culture, was created by a process which the artist has used for all her projects: recovery of hybrid, ambiguous forms obtained with the use of everyday materials and linked to the territorial context. Analyzing the psychological function and the system of existence which favor the conservation of these mythologies and their universality, links with the power systems can be identified, and we realise to what extent these stories serve to exorcise and confine our fears. (FB)

The Il Ponte gallery was founded in San Giovanni Valdarno in 1965 by Vincenzo Alibrandi, an intaglio printer. In 1977 it moved to its current Florentine premises and is today managed by Andrea Alibrandi.

Over its 50 years of activity, Il Ponte has presented a wide-ranging but select nucleus of artists from throughout the 20th century, from the historical masters to the main informal artists. Since 2003, the gallery's interest has increasingly shifted towards contemporary art. A highly professional publishing activity now exists alongside the exhibitions, with the publication of art catalogues and books.



Zoè Gruni, *Boto Rosa*, 2016
Feltro e materiali plastici assemblati e cuciti
Felt and assembled and sewn plastic materials
cm 300x105



Zoé Gruni, *Urban Jackalope Project*, 2010-2011
 Performance
 Downtown L.A.



Zoé Gruni, *Metapotere IV*, 2009
 Carbone su carta
 Charcoal on paper
 cm 230x109

Al centro della ricerca di Michele Guido (1976, Aradeo) si situa il discorso sul rapporto tra natura e spazio architettonico che l'artista sviluppa prendendo in consegna la tradizione italiana ed europea del giardino ornamentale. Sintesi mirabile di cultura e natura, il giardino è il luogo in cui si combinano la crescita spontanea dei vegetali e il desiderio di strutturare il caos della vita entro la ricostruzione dell'ordine matematico che presumibilmente regola l'universo. Nella ricerca dell'armonia assoluta Guido attribuisce alla scienza geometrica il ruolo di fondamento comune dei due piani, che nelle sue opere congela in forme estetiche ritratte durante la trasfigurazione delle loro forme. Il suo lavoro è stato esposto in diverse sedi tra cui Fondazione Arnaldo Pomodoro, Museo della Permanente, Fabbrica del Vapore, Madeinfilandia, Museo Plart, Kunstverein Neukolln, Palazzo Comi e le gallerie Lia Rumma, Sara Zanin.

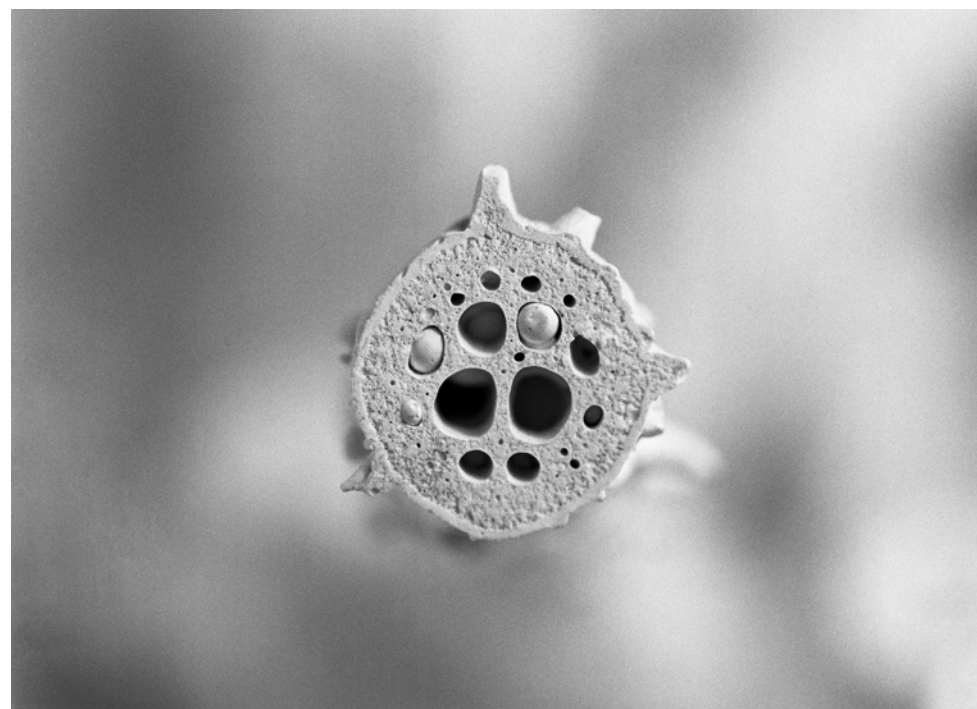
Greenhouse project #02 sviluppa l'idea della creazione come incrocio di piani orizzontali e verticali che sfocia nella trasfigurazione del bidimensionale in tridimensionale. Sul pavimento si raccoglie un giardino ornamentale composto da piccole e diafane forme geometriche, calchi di sezioni dello stelo di Loto e della Victoria Regia, e ordinate sul modello di uno dei disegni che illustrano *The gardener's labyrinth* (1577) di Thomas Hill. Su tali geometrie s'innalza un'architettura fatta di fogli di poliestere bimatato su cui è stampato il prospetto architettonico di una serra. (AF)

La Galleria Eduardo Secci Contemporary è stata fondata a Firenze nel 2012 da Eduardo Secci. Il suo intento principale è di presentare le voci più interessanti del panorama internazionale dell'arte contemporanea e di promuovere l'arte italiana in un contesto globalizzato. Dal 2016, con l'apertura del grande spazio in Piazza Carlo Goldoni, l'attenzione si è concentrata su artisti con una forte vocazione sperimentale che conducono ricerche sullo spazio e sulle relazioni che l'opera instaura con l'individuo. La galleria, con due spazi espositivi, a Firenze e Pietrasanta, collabora attivamente con importanti istituzioni museali sviluppando progetti di rilevanza culturale.

At the centre of the art of Michele Guido (1976, Aradeo) there is a discourse on the relationship between nature and architectural space, which the artist develops taking into consideration the Italian and European tradition of the ornamental garden. The garden, an admirable synthesis of culture and nature, is the place where the spontaneous growth of plants is combined with the desire to structure the chaos of life by rebuilding the mathematical order which supposedly regulates the universe. In his quest for absolute harmony, Guido attributes to the science of geometry the role of the common basis for these two planes; in his works he fixes them into aesthetic forms which are captured during their transfiguration. His work has been exhibited in various locations including Fondazione Arnaldo Pomodoro, Museo della Permanente, Fabbrica del Vapore, Madeinfilandia, Museo Plart, Kunstverein Neukolln, Palazzo Comi and the galleries Lia Rumma, Sara Zanin.

Greenhouse project #02 develops the idea of creation as the intersection of horizontal and vertical planes, resulting in the transfiguration of the two-dimensional into the three-dimensional. Laid out on the floor is an ornamental garden composed of small, diaphanous geometrical forms, casts of sections of the lotus stem and of the Victoria Regia. These are ordered according to the model of one of the drawings illustrating *The gardener's labyrinth* (1577) by Thomas Hill. A structure made from sheets of polyester, with the architectural design of a greenhouse printed on it, has been erected over these geometrical forms. (AF)

The Galleria Eduardo Secci Contemporary was founded in Florence in 2012 by Edoardo Secci. Its main intention is to present the most interesting voices on the international contemporary art scene and promote Italian art in a globalised context. Since 2016, with the opening of the large premises in Piazza Carlo Goldoni, attention has been concentrated on artists with a strong experimental vocation, who conduct research into space and into the relationship which the work of art establishes with the individual. The gallery has two exhibition areas, in Florence and Pietrasanta, and collaborates actively with important museums, developing important cultural projects.



Michele Guido, *Greenhouse project #02*, 2011
Stampa diretta su backlight, gesso, ferro
Direct UV ink flatbed print on back light paper, plaster, iron
cm 350x720x450
Veduta dell'installazione presso / installation view at
Tese San Cristoforo, Venezia



Michele Guido, *Robn*, 23.02.11, 01.02, *Tempio di Venere*, 2011/2013
 Stampa b/n ai sali d'argento (Ilford Multigrade IV FB), stampa diretta
 su backlight, multistrato okumè, gesso, vetro sabbiato, acciaio,
 B/W silver print (Ilford Multigrade IV FB), direct flatbed print
 on back light paper, multilayer oakum, plaster, glass, steel
 ø cm 260x140



Michele Guido, *Studio per Aradeo* 14.07.14, 02.01,
Mausoleo di Augusto Garden Project 28 a.C., 2015
 Stampa lambda b/n, stampa diretta uv ink flatbed su poliestere bimattato,
 forex, gesso, multistrato okumè, vetri ar luxar serigrafati
 B/w lambda print, direct UV ink flatbed print on polyester **bimattato**,
 forex, plaster, multilayer oakum,
 cm 100x190x17,5

Paolo Icaro Chissotti (Torino, 1936) a partire dal 1958 pratica la scultura nello studio di Umberto Mastroianni. Nel 1960 si trasferisce a Roma e nel 1962 ha la prima personale alla Galleria Schneider. Nel 1965 partecipa a una collettiva alla Odyssea Gallery di New York e decide di trasferirsi negli USA, anni fondamentali per il dialogo instaurato con la ricerca americana. In Italia per brevi periodi e importanti esposizioni, partecipa alla IX Quadriennale, alla mostra *Giovane scultura italiana* curata da Gillo Dorfles, e a mostre in gallerie europee e statunitensi. Nel 1967 ha una personale alla Galleria La Tartaruga di Roma e partecipa alla mostra *Arte Povera Im-spazio* a Genova, dove si trasferisce al ritorno in Italia.

Verso la fine degli anni Settanta Icaro scopre nel gesso il proprio elemento. Plastico, flessibile, fragile e monocromo, diviene protagonista di molte serie degli anni Ottanta (*i Davanzali*, *le Cornici*, *le Pietre*, *le Stele*) e rimane tutt'oggi il materiale principe, anche combinato ad altri elementi, come il marmo, come per l'opera *Scolpire*. Nel 1982 tiene mostre personali al Padiglione d'arte contemporanea di Milano, alla Galleria Massimo Minini di Brescia, in gallerie newyorkesi come quella di Jack Tilton, e una antologica alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, a cura di Danilo Eccher. L'artista attualmente vive e lavora a Pesaro, e sue opere sono presenti in musei come GAM a Torino, Palazzo Reale a Milano, Villa Croce a Genova, GAM a Bologna, GNAM a Roma, Museo Alvar Aalto a Jyvaskila, J. Hirshorn Museum di Washington, Frankfurt a.m. a Francoforte.

La galleria Marcorossi artecontemporanea nasce nel 1994 a Milano, a Verona e a Pietrasanta, dove è una delle prime gallerie ad aprire, con il nome Spirale Arte.

L'attività è focalizzata sulla pittura, astratta e figurativa, sulla scultura e più recentemente sulla fotografia, e opera come centro di esposizioni e consulenza per collezionisti e non solo. Tra gli artisti nazionali e internazionali: gli storicizzati Giosetta Fioroni, Franco Guerzoni, Joan Hernandez Pijuan, Marco Gastini, accanto ad artisti già affermati come Arcangelo, Medhat Shafik, Sergi Barnils, Mirco Marchelli, i più giovani Valerio Berruti, Michael Ajerman, The Bounty Killart e i fotografi Paolo Ventura, Rune Guneriusen, Matteo Basile.

Starting in 1958, Paolo Icaro Chissotti (Turin, 1936) practised sculpture in the studio of Umberto Mastroianni. In 1960 he moved to Rome, and in 1962 had his first solo show at the Galleria Schneider. In 1965, he took part in a collective show at the Odyssea Gallery of New York, and decided to move to the USA. These were fundamental years for his dialogue with American artistic experimentation. Returning to Italy for brief periods and important exhibitions, he participated in the IXth Quadriennale, the exhibition *Giovane scultura italiana (Young Italian sculpture)* curated by Gillo Dorfles, as well as the exhibitions in European and American galleries. In 1967, he held a solo show at the Galleria La Tartaruga of Rome and participated in the exhibition *Arte Povera Im-spazio* in Genoa, where he settled upon his return to Italy.

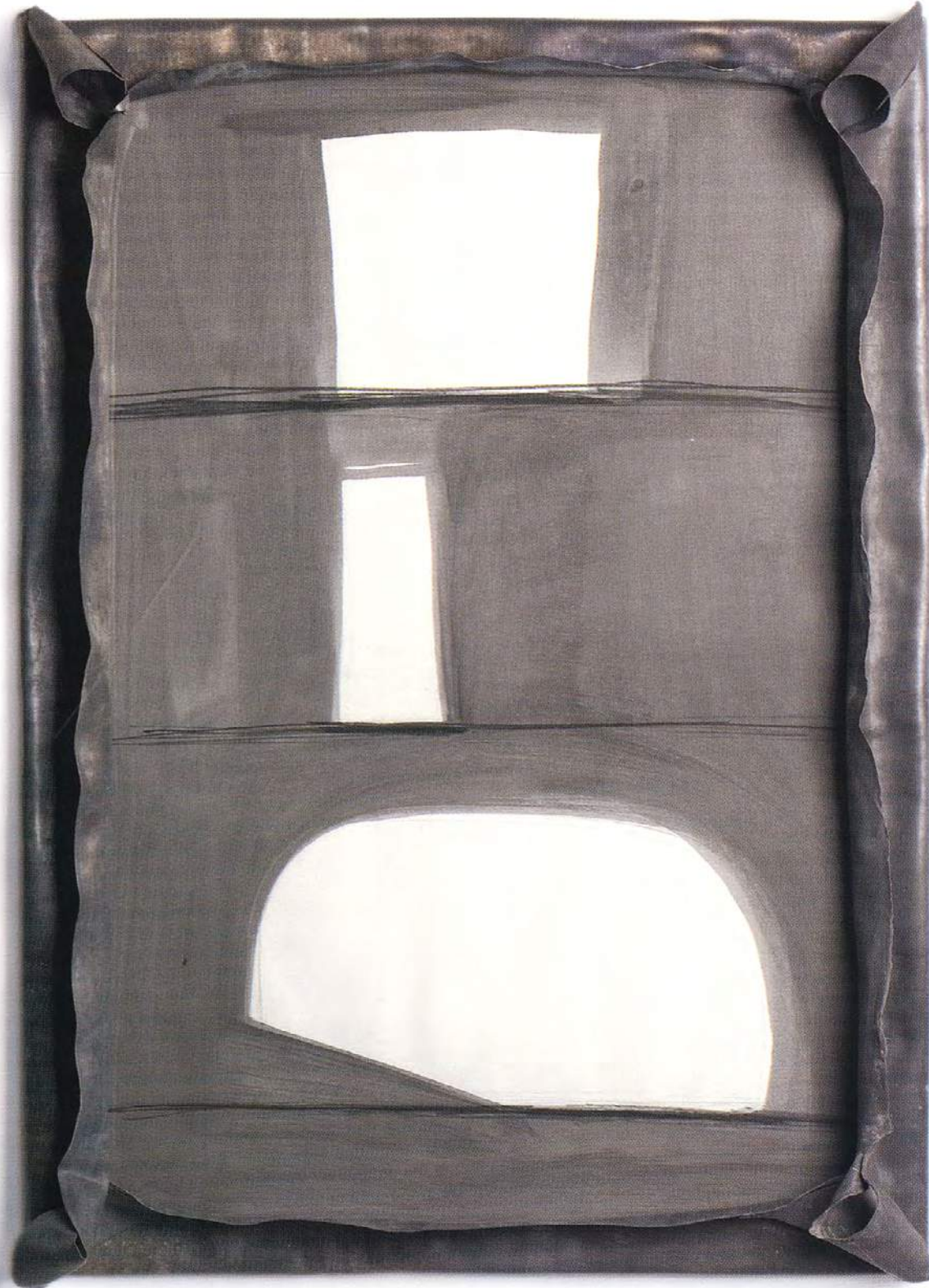
Towards the end of the seventies, Icaro discovered plaster as his medium. Plastic, flexible, fragile and monochrome, it became the protagonist of many of his series from the eighties (*the Davanzali (Sills)*, *the Cornici (Frames)*, *the Pietre (Stones)*, *the Stele (Menhirs)*, and it is still his main material, sometimes combined with other agents like marble, as in the work *Scolpire (Sculpting)*, for example. In 1982, he held solo shows at the contemporary art pavilion of Milan, the Galleria Massimo Minini of Brescia, and New York galleries like the Jack Tilton Gallery, as well as an anthological exhibition at the Galleria Civica d'Arte Contemporanea (Civic Gallery of Contemporary Art) of Trento, curated by Danilo Eccher. Icaro currently lives and works in Pesaro, and his works are present in various museums including the GAM in Turin, Palazzo Reale in Milan, Villa Croce in Genoa, GAM in Bologna, GNAM in Rome, Alvar Aalto Museum in Jyvaskila, J. Hirshorn Museum of Washington, Frankfurt a.m. in Frankfurt.

The galleria Marcorossi artecontemporanea opened in 1994 in Milan, Verona and Pietrasanta, where it was one of the first galleries to open, with the name Spirale Arte.

Its activity focuses on abstract and figurative painting, sculpture and, more recently, photography. It operates as an exhibition and consultation centre for collectors and art-lovers, among other things. Some of the national and international artists it has dealt with are: historicised artists Giosetta Fioroni, Franco Guerzoni, Joan Hernandez Pijuan, Marco Gastini; already acclaimed artists including Arcangelo, Medhat Shafik, Sergi Barnils, Mirco Marchelli; younger artists like Valerio Berruti, Michael Ajerman, The Bounty Killart; and the photographers Paolo Ventura, Rune Guneriusen, Matteo Basile.



Paolo Icaro, *Scolpire*, 1986-2007
Marmo, rete metallica e frammenti di marmo
Marble, metal mesh and marble fragments
cm 190x60x60



Paolo Icaro, *Disegno alla finestra*, 1993
Gouache, matita e piombo
Gouache, pencil and lead
cm 100x70



Paolo Icaro, *Disegno alla finestra*, 1993
Gouache, matita e piombo
Gouache, pencil and lead
cm 100x70

L'arte di Paolo Leonardo oltrepassa i confini della pittura, in una ricerca coerente e trasversale, muovendosi in una provocazione nei confronti di questo medium, ma rivolta apertamente alla contemporaneità, partendo da una individuale rielaborazione delle convenzioni pubblicitarie e della società di massa. Appropriandosi dei feticci contemporanei quali manifesti e cartelli pubblicitari, Leonardo manipola i sistemi dell'informazione omologata e della rete semiotica onnicomprensiva, tra fascino e pratiche esistenziali di resistenza. L'artista sovverte il significato dell'immagine mass mediale in un rapporto organico che si genera assorbendo la rappresentazione per trasformarla e liberarla dai residui del controllo. Paolo Leonardo nasce a Torino nel 1973, dove vive e lavora, tra le mostre cui partecipa: Quadriennale di Roma; *Gran Torino Miami*; *Gemine Muse*, Torino; *Dipingere il Presente*, Weihai (Cina); *Imago Mundi*, *Meteorite in Giardino 6*, Fondazione Merz, Torino; *Oltre la pittura con Mimmo Rotella*, Mantova; *Bienal del Fin Del Mundo*, Cile.

Atlante in attesa della rivoluzione si situa proprio in questa area estetica ed etica, in cui la figura maschile del cliché controculturale, viene pensata come struttura mitologica: un Telamone, sostegno delle sorti umane. Legandosi a un momento storico di crisi come quello attuale, in un umanesimo pensoso e inquieto, l'Atlante a capo chino aspetta una possibile quanto utopistica nuova rivoluzione. (FB)

La galleria Bagnai inizia molto presto ad occuparsi di un gruppo di artisti, definito la Nuova Scuola Romana trattando con nomi di livello internazionale come Pizzi Cannella, Gianni Dessì e Marco Tirelli.

Oltre alla grande passione per le opere di Mario Schifano, l'attenzione della galleria è rivolta alla pittura degli anni ottanta e a pittori come Sandro Chia, Enzo Cucchi e Mimmo Paladino. Fin dai primi anni il lavoro svolto vede come protagonisti anche artisti più giovani come Massimo Barzagli, Vittorio Corsini, Daniele Galliano e Paolo Leonardo.

The art of Paolo Leonardo breaks through the confines of painting using a coherent, transversal approach which is a provocation against the medium but at the same time is openly addressed to contemporaneity, starting with an individual re-interpretation of advertising and mass society conventions. Appropriating contemporary fetishes such as advertising posters and billboards, Leonardo manipulates the system of approved information and of the all-embracing semiotic Internet, armed with fascination and awareness of the essential practices of resistance. The artist overturns the meaning of the mass media image to create an organic relationship, whereby representation is absorbed in order to transform it and release it from the residues of control. Paolo Leonardo was born in 1973 in Turin, where he lives and works. Some of the exhibitions where he has shown his work include: Rome Quadriennale; *Gran Torino Miami*; *Gemine Muse*, Torino; *Dipingere il Presente* (Painting the present), Weihai (China); *Imago Mundi*, *Meteorite in Giardino 6*, Fondazione Merz, Torino; *Oltre la pittura con Mimmo Rotella*, Mantova; *Bienal del Fin Del Mundo*, Chile.

Atlante in attesa della rivoluzione (Atlas waiting for the revolution) fits neatly into this aesthetic and ethical niche, where the male figure of counter-cultural cliché is thought of as a mythological structure, a Telamon who supports human destiny. Bound to this present historical moment of crisis, Atlas bows his head with a meditative, unsettled humanism as he waits for a possible, albeit utopian, new revolution. (FB)

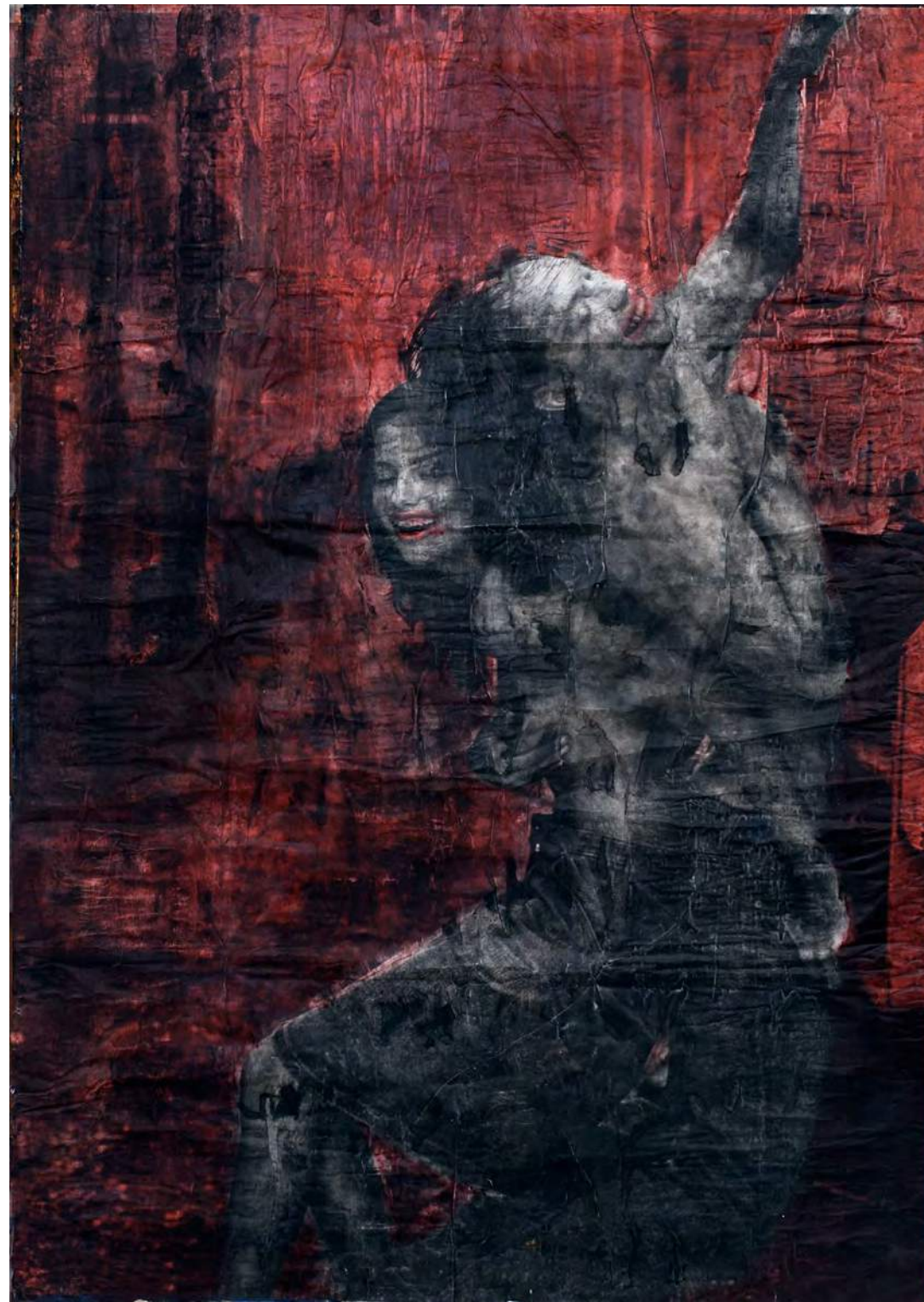
The Galleria Bagnai concerned itself very early on with a group of artists known as the Nuova Scuola Romana (New Roman School), dealing with international names such as Pizzi Cannella, Gianni Dessì and Marco Tirelli.

As well as its great passion for the works of Mario Schifano, the gallery has also focused on '80s painting and painters such as Sandro Chia, Enzo Cucchi and Mimmo Paladino. From the beginning it has also followed the work of younger artists like Massimo Barzagli, Vittorio Corsini, Daniele Galliano and Paolo Leonardo.





Paolo Leonardo, *Senza titolo*, 2004
Tecnica mista su manifesto
Mixed media on poster
cm 135x322



Paolo Leonardo, *Senza titolo*, 2002
Tecnica mista su manifesto
Mixed media on poster
cm 200x145

Il lavoro di Giuseppe Maraniello (Napoli, 1945) coniuga pittura, scultura e disegno in una visione metamorfica delle arti, in cui incorpora citazioni letterarie e miti arcaici. Le figure che abitano le sue opere sono immagini speculari del proprio io, fissate nell'istante in cui rivelano la loro duplice natura. Maraniello ha insegnato pittura in diverse accademie italiane, nel 1989 a Lecce, poi Bologna, e nel 1991 a Milano, fino al 2003. Oltre ad aver realizzato diverse opere d'arte pubblica, i suoi lavori sono stati esposti presso istituzioni italiane ed estere come Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Hayward Gallery, Londra, Teatro della Scala, Palazzo della Permanente, Milano, Biennale d'Arte di Venezia (1990), Palazzo della Virreina di Barcellona, Palazzo di Cristal di Madrid, Sofia Imber di Caracas, Centro Arti Visive "Pescheria" di Pesaro, Mart, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Giardino di Boboli, Fondazione Marconi, Museo Madre, Musée D'Art Moderne et Contemporain Saint-Étienne Métropole.

IN-ES esprime un'idea di armonia soggetta ad interruzioni, in cui l'equilibrio è dato da un sapiente incrocio di pieni e vuoti. Divisa in segmenti dalle diverse dimensioni e forme, l'opera mette in scena opposti diverse figure frutto dell'immaginazione dell'artista, che con il loro peso definiscono il senso degli spazi. La composizione celebra la vita rappresentata dalla lotta degli opposti ingaggiata dalla luce dorata con il buio della tinta nera. (AF)

La galleria apre nel 1998 a Pietrasanta. Dal 2001 al 2010 uno spazio espositivo a Venezia si affianca a quello di Pietrasanta. Tratto distintivo è l'attenzione per la Pop Art, tenendo in permanenza Tom Wesselmann, Andy Warhol e James Rosenquist. Tra gli alti artisti presentati dalla galleria si ricordano Pablo Picasso, Arcangelo, Sandro Chia, Jannis Kounellis, Nunzio, Antonio Trotta, Gilberto Zorio, Mimmo Paladino, Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Mario Schifano, Marco Cingolani, Nicola De Maria, Daniele Galliano, Pierluigi Pusole, Salvo, Nicola Verlato, Yves Klein, Debora Hirsch Sergio Fermariello, Igor Mitoraj, Francesco Pignatelli, Yves Dana, Armen Agop, Arnaldo Pomodoro e Fabrizio Dusi.

The work of Giuseppe Maraniello (Naples, 1945) combines painting, sculpture and drawing into a metaphorical vision of the arts, incorporating literary quotations and archaic myths. The figures which inhabit his works are mirror images of the artist's own self, fixed in the instant in which they reveal their double nature. Maraniello has taught painting in various Italian academies: in 1989 in Lecce, then Bologna in 1991 and in Milan until 2003. He has made several works of public art and his work has been exhibited in Italian and foreign institutions including: Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Hayward Gallery, London; Teatro della Scala, Palazzo della Permanente, Milan; Venice Art Biennale (1990); Palazzo della Virreina of Barcelona; Palacio de Cristal, Madrid; Sofia Imber of Caracas; Centro Arti Visive "Pescheria" of Pesaro; MART; Fondazione Arnaldo Pomodoro; Boboli Gardens; Fondazione Marconi; Museo Madre; Musée D'Art Moderne et Contemporain Saint-Étienne Métropole (MAMC).

IN-ES expresses an idea of harmony subject to interruptions, in which balance is established by a skillful interplay of full and empty spaces. Divided into segments by the various dimensions and forms, the work contrasts several figures which are the fruit of the artist's imagination and which define the meaning of the spaces with their weight. The composition celebrates life as represented by the fight between the opposites of golden light and dark black paint. (AF)

The gallery opened in 1998 in Pietrasanta and an affiliated exhibition area was also opened from 2001 to 2010 in Venice. Its distinctive trait is its attention to Pop Art, with permanently exhibited works by Tom Wesselmann, Andy Warhol and James Rosenquist. Artists whose works have been exhibited in the gallery include Pablo Picasso, Arcangelo, Sandro Chia, Jannis Kounellis, Nunzio, Antonio Trotta, Gilberto Zorio, Mimmo Paladino, Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Mario Schifano, Marco Cingolani, Nicola De Maria, Daniele Galliano, Pierluigi Pusole, Salvo, Nicola Verlato, Yves Klein, Debora Hirsch Sergio Fermariello, Igor Mitoraj, Francesco Pignatelli, Yves Dana, Armen Agop, Arnaldo Pomodoro and Fabrizio Dusi.



Giuseppe Maraniello, *IN-ES*, 2011
Tecnica mista
Mixed media
cm 200x437, 5x22



Giuseppe Maraniello, *Il gambo dei fiori*, 2011
Tecnica mista
Mixed media
cm 132x286, 5x15



Giuseppe Maraniello, *Ri-Flettere*, 1990
Olio, legno e bronzo
Oil, wood and bronze
cm 58x236

Paolo Masi (1933, Firenze) si dedica da sempre alla sperimentazione dei linguaggi dell'arte, ricorrendo a metodologie che propongono una nuova definizione dello spazio, riscrivendo il modo di percepire le opere. Nella sua lunga e proficua carriera ha partecipato alle ricerche post-informali, astratte, neoconcrete e analitico-riduttive, concentrandosi sul rapporto tra lavoro mentale e tecnico, analisi del contesto urbano e rilettura della storia. Numerose le partecipazioni a esposizioni in istituzioni nazionali e internazionali tra cui Centre Georges Pompidou, Palazzo Vecchio e Palazzo Strozzi, Museo della Permanente, Centro Pecci, alla Biennale di Venezia (1978) e alla XI Quadriennale romana (1986). Opere storiche dell'artista si trovano nelle collezioni del Mart di Rovereto, del Museo Pecci di Prato, della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti di Firenze, della Galleria d'Arte Moderna di Torino e del Museo Novecento di Firenze.

Riflessioni riflesse è l'esito di una ricerca decennale di interventi sullo spazio, coltivando una specifica sensibilità per la relazione tra opera e architettura. Dischi in plexiglass a specchio sono accostati ad altri in colori differenti e accesi creando giochi di luci e ombre che rendono ritmata la lettura dell'opera. Il modulo circolare è reiterato in dimensioni e riflessi instabili che si rinnovano continuamente sotto lo sguardo dell'osservatore, moltiplicandone la capacità visiva. Dall'attivazione del dato estetico consegue la richiesta di rendere attivo e consapevole l'atto del vedere (AF).

Dal 2006 Frittelli Arte Contemporanea ha sede nella zona nord-ovest di Firenze: un'area complessiva di 2000 metri quadrati che ospita nello spazio principale mostre temporanee, accompagnate da esposizioni collaterali nella sezione della struttura chiamata "Le Stanze". Il programma espositivo è incentrato sulla ricognizione critica e filologica dell'arte italiana dagli anni Cinquanta a oggi, perseguita attraverso la stretta cooperazione con musei, fondazioni, pubbliche istituzioni, il dialogo con artisti, curatori, critici, storici dell'arte e collezionisti.

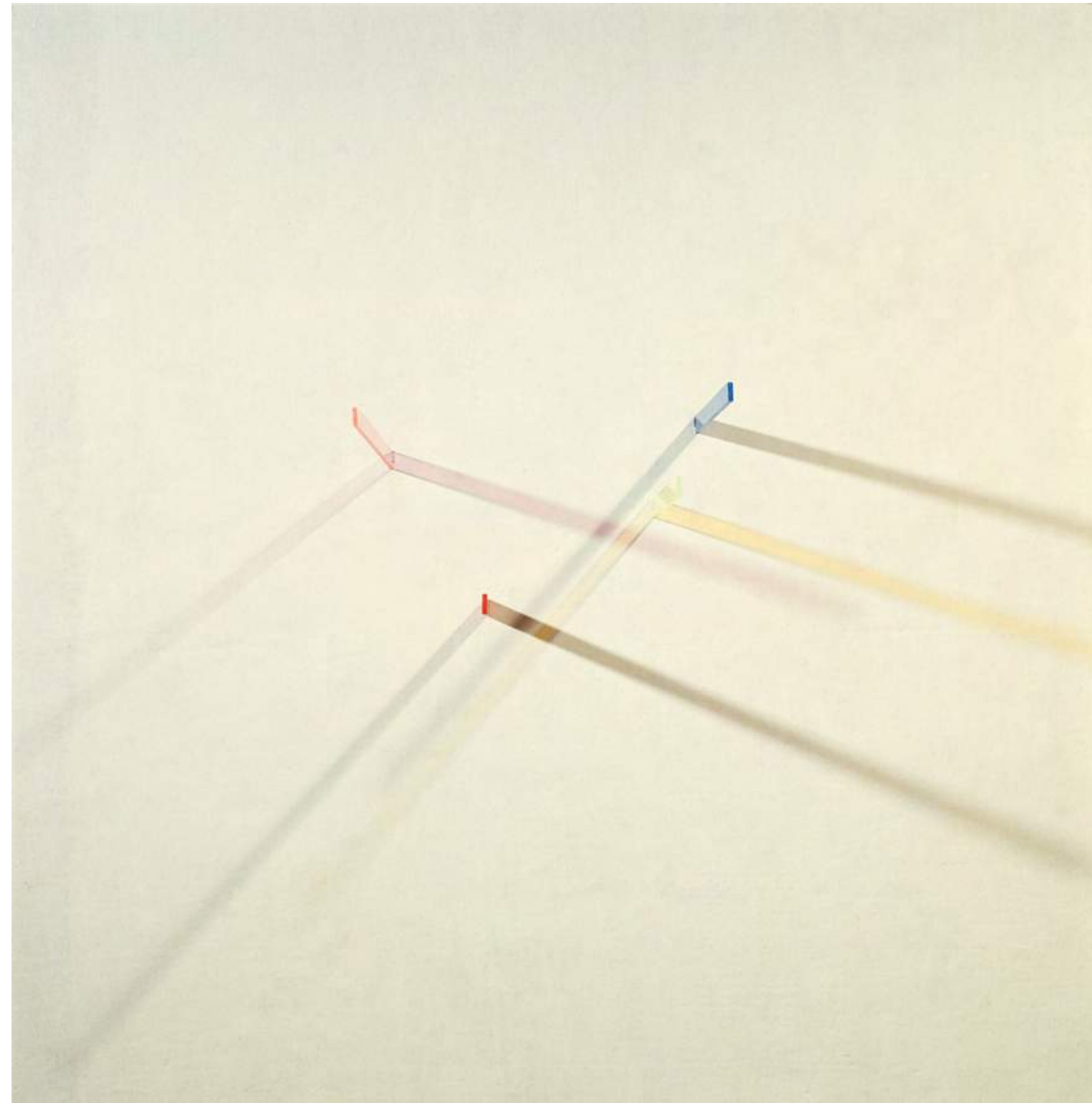
Paolo Masi (1933 Florence) has always concerned himself with the experimentation of artistic languages, using methodologies which propose a new definition of space and reinterpret the way of perceiving art works. In his long, fruitful career he has carried out research on post-informal, abstract, neo-concrete and analytical/reductive forms, concentrating on the relationship between mental and technical work, analysis of the urban context and the rereading of history. He has participated in exhibitions in numerous national and international institutions, including Centre Georges Pompidou, Palazzo Vecchio and Palazzo Strozzi, Museo della Permanente, Centro Pecci, Venice Biennale (1978) and XIth Roman Quadriennale (1986). Historical works by the artist can be seen in the collections of the MART of Rovereto, Museo Pecci of Prato, Galleria d'Arte Moderna of Palazzo Pitti of Florence, Galleria d'Arte Moderna of Turin and Museo Novecento of Florence.

Riflessioni riflesse (Reflected reflections) is the outcome of about 10 years of interventions on space, in which he has cultivated a specific sensitivity towards the relationship between art and architecture. Perspex mirror-finish discs are placed alongside other different-colored ones and lit to create interplays of light and shade which give the work a rhythmic appearance. The circular module is reiterated in unstable dimensions and reflections which are continually renewed as the viewer observes them, multiplying his/her visual capacity. The activation of the aesthetic reality becomes an appeal for an active, aware act of viewing (AF).

Since 2006 Frittelli Arte Contemporanea has been based in the north-west area of Florence. In its main area, the 2000m² gallery hosts temporary shows, accompanied by fringe exhibitions in the section known as "Le Stanze" ("The Rooms"). The exhibition program concentrates on the critical and philological survey of Italian art from the 1950s to the present day, through close cooperation with museums, foundations and public institutions, and dialogue with artists, curators, critics, art historians and collectors.



Paolo Masi, *Riflessioni riflesse*, 2010
Specchi e plexiglass colorati, dimensioni variabili
Mirrors and coloured plexiglass, variable dimensions
particolare / particolare eng
Veduta dell'installazione presso / installation view at
Chiostro di Sant'Antonino al Museo di San Marco, Firenze



Paolo Masi, *Inserimenti lineari a quantità percettive colore + rifrazione*, 1972
Aste di plexiglas inserite a parete
Plexiglass rods inserted into wall
Veduta dell'installazione presso / installation view at Galleria Schema, Firenze



Paolo Masi, *Visual training*, 1995
Lastre di specchio
Mirror plates
Veduta dell'installazione presso / installation view at
Chiesa di San Carlo dei Barnabiti, Firenze

Hermann Nitsch (Vienna, 1938) è uno dei principali interpreti della scena artistica a partire dalla metà degli anni Sessanta. La sua ricerca è una mimesi estensiva, in forma drammatica, della vita. In una Vienna del dopoguerra soffocata da un passato recente, incapace ancora di metabolizzare i risvolti, concepisce il Teatro delle Orge e dei Misteri, opera totale wagneriana, liturgia collettiva di catarsi, al fine di purificare l'animo dell'uomo moderno, castrato e censurato da tabù e regole sociali. La sensibilità performativa di Nitsch si traduce nella centrale cura ritualistica per l'azione e il processo. Una cerimonia di vita e di morte, un'ode alla loro intensità dionisiaca, espiando, attraverso il sangue, il presente moderno. Tra i principali fondatori dell'Azionismo Viennese, il suo pensiero visionario fatto di simbolismi, indaga il corpo in una lucida oscillazione tra spiritualità ed erotismo esorcizzando i processi di rimozione della memoria storica collettiva.

Nitsch ha esposto in numerose istituzioni in tutto il mondo, tra cui Documenta V e VII, la Biennale di Sidney nel 1988, il Centre Georges Pompidou, lo Stedelijk Museum, il Kunstverein di Colonia. Nel maggio del 2007 inaugura l'Hermann Nitsch Museum.

Rosso è una tela dal cromatismo ematico, che svela un processo in cui il pigmento è materia e fluido. La pittura è traccia di un atto teatrale e simbolico, che mette in mostra le lacerazioni e i grumi dell'esistente; la tela diventa il corpo che esibisce la follia emotiva. La materia sanguigna opera una transustanziazione, come spoglia sacra, reliquia metafisica da cui traspare una brutale bellezza. (FB)

La Galleria d'Arte Frediano Farsetti, prosecuzione della galleria fondata da Frediano e Franco Farsetti nel 1955, affianca a grandi retrospettive sui maestri del Novecento italiano e internazionale, proposte più sensibili alle ricerche recenti. Tra i maestri a cui sono state dedicate monografiche e collettive si segnalano Balla, Picasso, de Chirico, de Pisis, Modigliani, Sironi, Soffici, Rosai, Viani, Fontana, Dalí, Hartung, Warhol, Indiana. All'apertura della sede fiorentina nel 2011 la galleria ha dedicato a Giorgio Morandi un'ampia monografica. Tra gli artisti contemporanei la Frediano Farsetti ha ospitato il lavoro di Barzagli, Toxic, Vangi, De Poli e Giannoni.

Hermann Nitsch (Vienna 1938) has been one of the main interpreters of the art scene from the mid-seventies on. His art is an extensive mimesis of life in dramatic form. In a post-war Vienna, suffocated by its recent past and still incapable of metabolising its consequences, Nitsch conceived the Theatre of Orgies and Mysteries. This total Wagnerian work, a collective liturgy of catharsis, is aimed at purifying the soul of modern man, who is castrated and censored by taboos and social rules. Nitsch's performative sensitivity translates into a central, ritualistic interest in action and process: A ceremony of life and death, an ode to their Dionysian intensity, an expiation of the modern present through blood. Nitsch was one of the main founders of Viennese Actionism, and his visionary thought, composed of symbolisms, investigates the body in a lucid oscillation between spirituality and eroticism, whereby the processes of the removal of collective historical memory are exorcised.

Nitsch has exhibited in numerous institutions all over the world, including Documenta V and VII, the Sidney Biennale in 1988, Centre Georges Pompidou, Stedelijk Museum, Kunstverein of Cologne. In May 2007 he inaugurated the Hermann Nitsch Museum.

Rosso (Red) is a canvas with blood-like colours, revealing a process in which the pigment is both matter and fluid. The painting is the trace of a theatrical, symbolic act which displays the lacerations and clots of existence. The canvas becomes a body exhibiting emotional madness. The blood-like matter operates like transubstantiation, a sacred stripping off, a metaphysical relic which conveys a brutal beauty. (FB)

The Galleria d'Arte Frediano Farsetti, a continuation of the gallery founded by Frediano and Franco Farsetti in 1955, presents works inspired by a more contemporary ethos alongside large retrospectives on 20th century Italian and international masters. Some of the masters to whom solo and collective exhibitions have been dedicated are Balla, Picasso, de Chirico, de Pisis, Modigliani, Sironi, Soffici, Rosai, Viani, Fontana, Dalí, Hartung, Warhol, Indiana. At the opening of the Florentine branch in 2011, a comprehensive monographic exhibition was dedicated to Giorgio Morandi. The gallery has hosted contemporary artists as Barzagli, Toxic, Vangi, De Poli and Giannoni.



Hermann Nitsch, *Rosso*, 1995
Olio su tela
Oil on canvas
cm 200x298



Hermann Nitsch, *Senza titolo*, 1998
Olio su juta
Oil on jute
cm 100x80



Hermann Nitsch, *Senza titolo*, 1987
Sangue e pittura su tela
Blood and paint on canvas
cm 120x200

A partire dagli anni Settanta, Luigi Ontani intraprende una poliedrica ricerca sull'identità, complessa e ambigua, dislocata in immaginari fantastici e personaggi allegorici, e indagata sperimentando tecniche eterogenee. La mitologia, la maschera, i simboli e le iconografie occidentali e orientali sono gli elementi su cui si sofferma. In un clima di opposizione verso le tecniche della tradizione artistica, come quello degli anni Sessanta, Ontani riesce a dare una nuova ubicazione al linguaggio figurativo. Spogliandosi di se stesso e diventando opera d'arte totale, si colloca, come soggetto prodotto dalla trasformazione, in una dimensione simbolica e immaginativa in cui il kitsch diventa la categoria estetica della modernità. Ontani ha preso parte alla Biennale di Venezia nel 1972, 1978, 1984, 1986 e 1995, alla Biennale di Lione nel 2000, e ha esposto al Guggenheim Museum di New York e Venezia, al Museo Villa Stuck di Monaco, alla Kunsthalle di Berna, al PS1 MoMA di New York, allo S.M.A.K. di Ghent, al Kunstverein di Francoforte, al Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, allo Stedelijk Museum di Amsterdam, al MAMbo di Bologna, al Museo di Capodimonte di Napoli e al Castello di Rivoli.

Martir Eros della morte dell'arte filtra, attraverso un linguaggio ludico, una pluralità iconografica in cui si fondono maschere, idoli mitologici, elementi fantastici, natura ed erotismo. Un'ibridazione che simula il linguaggio, cambia le regole e gioca sulle sovversioni delle ambivalenze. Una maschera centrale narra favole per assonanze e diventa una nuova creatura, *Martir Eros*, in cui si mescolano finzione e realtà onirica. (FB)

Santo Ficara lavora con gli artisti dalla fine degli anni Sessanta. Nel corso degli anni nello storico spazio di Palazzo Borghese, a Firenze, ai maestri del Novecento si sono avvicendati altri autori come Carla Accardi, Piero Gilardi, Giuseppe Uncini, Mario Nigro, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Getulio Alviani, Salvo, Ugo Nespolo, Alighiero Boetti, Bigas Luna, Aldo Mondino, Giulio Turcato, Luigi Mainolfi, Tino Stefanoni, Giuseppe Chiari, Francesco Caberlon, Pino Pinelli, Giuseppe Salvatori, Gianni Asdrubali, Marcello Jori, il Gruppo Cracking Art. Nel 1992 la galleria inizia a pubblicare una collana di cataloghi, *Presenze in galleria* caratterizzati da conversazioni inedite con gli artisti.

Since the seventies Luigi Ontani has undertaken a many-sided investigation into identity, an identity which is complex and ambiguous, divided between fantastic imagery and allegorical characters and analysed by means of heterogeneous techniques. Mythology, the mask, western and eastern symbols and iconographies are the elements he chooses. In a climate of opposition to the traditional art techniques such as those of the sixties, Ontani manages to find a new positioning of figurative language. Stripping away his own self and becoming a total work of art he places himself as a subject produced by transformation, in a symbolic and imaginative dimension. Kitsch becomes the aesthetic category of modernity. Ontani took part in the Venice Biennale in 1972, 1978, 1984, 1986 and 1995 and the Lyons Biennale in 2000; he has exhibited at the Guggenheim Museum of New York and Venice; Villa Stuck Museum of Munich; Kunsthalle of Berne; PS1 MoMA of New York; S.M.A.K. of Ghent; Kunstverein of Frankfurt; Centro de Arte Reina Sofia of Madrid; Stedelijk Museum of Amsterdam; MAMbo of Bologna, Museo di Capodimonte of Naples; Castello di Rivoli.

Martir Eros della morte dell'arte (Martir Eros of the death of art) filters a multi-faceted iconography which blends masks, mythological idols, fantastic elements, nature and eroticism through a language of playfulness. This hybridisation simulates language, changes the rules, and plays on the overturning of ambivalences. A central mask recounts fables through assonances and becomes a new creature, *Martir Eros*, in whom both fiction and dreamlike reality coexist. (FB)

Santo Ficara has been working with artists since the end of the '60s. In the historic space of Palazzo Borghese in Florence, 20th century masters have alternated over the years with other artists such as Carla Accardi, Piero Gilardi, Giuseppe Uncini, Mario Nigro, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Getulio Alviani, Salvo, Ugo Nespolo, Alighiero Boetti, Bigas Luna, Aldo Mondino, Giulio Turcato, Luigi Mainolfi, Tino Stefanoni, Giuseppe Chiari, Francesco Caberlon, Pino Pinelli, Giuseppe Salvatori, Gianni Asdrubali, Marcello Jori, Gruppo Cracking Art. In 1992, the gallery began to publish a series of special catalogues, *Presenze in galleria (Presences in the gallery)*, containing original conversations with the artists.



Luigi Ontani, *Martir Eros della morte dell'Arte*, 1993
Olio su tavola
Oil on panel
cm 140x200



Luigi Ontani, *Cenno d'amo alla cena dei tori ambasciati et ambasciatori d'ori nella calle ramo ambasciatore*, 1988
 Acquarello in cornice vetro di Murano
 Watercolour in a Murano glass frame
 cm 60x80



Luigi Ontani, *Noè capitan vanto labbro ebbro nei sospiri d'ori noi*, 1988
 Acquarello in cornice vetro di Murano
 Watercolour in a Murano glass frame
 cm 60x80

Arcangelo Sassolino (Vicenza, 1967) affida alla manipolazione del materiale il ruolo di rivelare il senso più tragico e profondo del sistema sociale umano. Con elementi di origine industriale costruisce elaborate sculture e installazioni talvolta automatizzate, creando una dissonanza assiomatica tra l'equilibrio formale dell'opera e il suo deterioramento. Nella congiunzione delle parti ha origine la tensione dei materiali che, sottoposti ad un'azione ripetitiva e logorante, aprono un varco simbolico tramite cui osservare un'immagine traslata del mondo attuale. I suoi lavori sono stati esposti presso Contemporary Art Museum Saint Louis; Frankfurter Kunstverein; MACRO; Z33 Hasselt; Palais de Tokyo, Parigi; Gagosian Gallery, Roma, 104, Parigi, Galleria Continua, San Gimignano, Bortolami Gallery, New York; MART; CCC Strozzi, Firenze; Peggy Guggenheim, Venezia; FRAC, Reims; Autocenter e Mica Moca, Berlin; il Tinguely Museum, Basilea; Swiss Institute, New York; Kunsthalle, Goppingen; the ZKM, Karlsruhe; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

In *Nucleo* è condensata la visione poetica che pervade l'intera opera dell'artista. Composta da una pinza che stringe alcune lastre di vetro, la scultura indaga il limite della materia sottoposta a un prolungato stress fisico, rivelando il potenziale straniante della sua alterazione. L'estetica minimale del gruppo scultoreo è interrotta dalla deformazione del vetro, visibile in prossimità della morsa, come un'anomalia che rende il cedimento un segno del processo entropico in atto. (AF)

Galleria Continua è stata fondata nel 1990 da Lorenzo Fiaschi, Mario Cristiani e Maurizio Rigillo a San Gimignano, lontano dalle grandi città e dai circuiti rodati. In 25 anni di attività sono nate numerose collaborazioni artistiche internazionali, e nel 2004 Continua, prima galleria italiana, ha aperto una sede in Cina. Nel 2007 è stata la volta di Le Moulin, una storica manifattura a Seine-et-Marne, nella campagna parigina. Dal 2011 sono attivi anche due grandi spazi all'interno dell'antica cartiera di Sainte-Marie, a poca distanza dal Moulin di Boissy. Lo spirito pioniero e la passione per l'arte contemporanea ha portato ora Continua ad aprire a L'Avana un nuovo luogo per all'arte.

Arcangelo Sassolino (Vicenza, 1967) uses manipulation of material to reveal the most tragic and deep sense of the human social system. With elements of industrial origin he constructs elaborate sculptures and installations which are sometimes automatised, creating an axiomatic dissonance between the formal equilibrium of the work and its deterioration. The joining of the parts leads to the tension of the materials. These materials are submitted to a repetitive, wearing action, thus creating a symbolic opening through which to observe a translated image of the present world. Sassolino's works have been exhibited at the Contemporary Art Museum Saint Louis; Frankfurter Kunstverein; MACRO; Z33 Hasselt; Palais de Tokyo, Paris; Gagosian Gallery, Rome; 104, Paris; Galleria Continua, San Gimignano; Bortolami Gallery, New York; MART; CCC Strozzi, Florence; Peggy Guggenheim, Venice; FRAC, Rheims; Autocenter and Mica Moca, Berlin; Tinguely Museum, Basle; Swiss Institute, New York; Kunsthalle, Goppingen; ZKM, Karlsruhe; Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan.

Nucleo (Nucleus) represents one of the themes which is dear to the artist, conflict. Thick, sharp panes of glass leant against one another and held together by the constant pressure of a steel mechanical clamp form a block which rises up vertically from the floor. The pressure on the mass of glass to fall and the strong grip of the steel are compensated in a balance, but the entropic process underway does not cease. (AF)

Galleria Continua was founded in 1990 by Lorenzo Fiaschi, Mario Cristiani and Maurizio Rigillo in San Gimignano, away from the large towns and conventional circuits. In 25 years of activity there have been numerous collaborations with international artists, and in 2004 Continua was the first Italian gallery to open a branch in China. In 2007, it was the turn of Le Moulin, a historical factory in Seine-et-Marne in the Parisian countryside. Since 2011 two large spaces have been active inside the old paper factory of Sainte-Marie, not far from the Moulin de Boissy. Its pioneering spirit and passion for contemporary art have now led Continua to open a new art space in Havana.



Arcangelo Sassolino, *Nucleo*, 2016
Acciaio e vetro
Steel and glass
cm 200x75x40



Arcangelo Sassolino, *Piccolo animismo*, 2011
 Acciaio inox, aria, gomma, sistema pneumatico, plc
 Stainless steel, air, rubber, pneumatic system, plc
 Veduta dell'installazione presso / installation view at Macro, 2011
 cm 300x400x200



Arcangelo Sassolino, *I.U.B.P.*, 2015
 Aria, gomma, acciaio
 Air, rubber, steel
 cm 85x85x76

